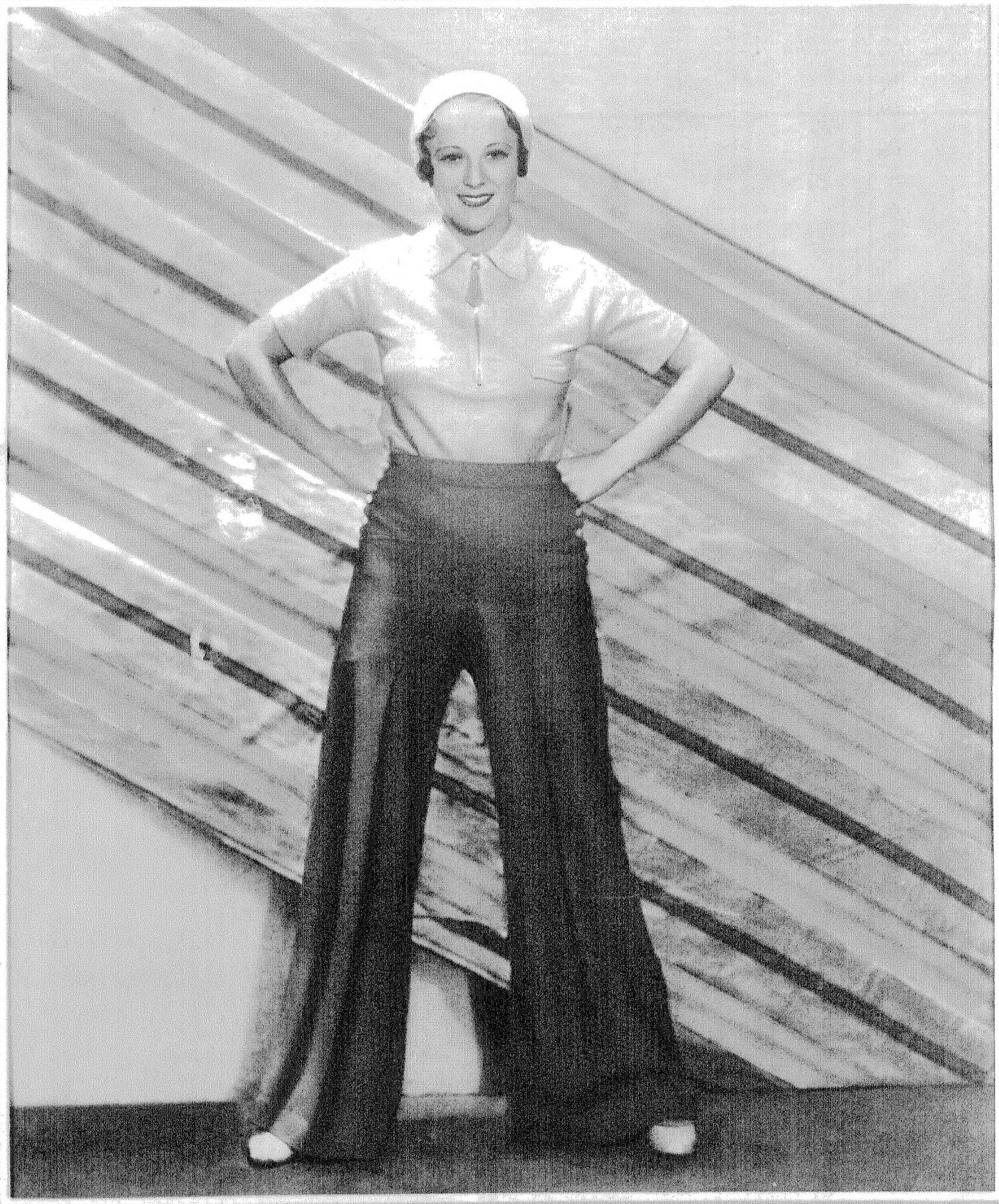
Cinema Illustrazione
presenta

Anno VI - N. 26
1 Luglio 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50



SALLY EILERS

che, per quanto si atteggi a rude marinaio, rimane pur sempre la deliziosa donnina che la Fox conta fra le sue attrici migliori

Lo spirito delle attrici

A Hollywood si dice che Mary Pickford, quando voglia, sappia essere più spiritosa... di Douglas. Il che è un colmo, se si pensa che suo marito è un formidabile freddurista nonché un uomo di talento. Quando Doug e Mary erano soltanto fidanzati, Mary, in una bella sera di luna, disse sospirando a Doug:

« Quando saremo sposati dividerò con te i tuoi dispiaceri ».

« Ma, cara — le obiettò Doug — ti ho già detto che io non ho dispiaceri... »

« Appunto — rincalza Mary — ho ben detto.... quando saremo sposati ».

Ma una delle più spassose boutades *spetta a Edwina Booth, la bellissima interprete di Trader Horn. Ella era appena tornata dall'Africa dove appunto aveva girato molte scene di Trader Horn. Nel salotto di Adolfo Menjou ella raccontava dell'opera di incivilimento compiuta dagli europei.*

« Ora stanno facendo un'arditissima linea ferroviaria nel centro dell'Africa... »

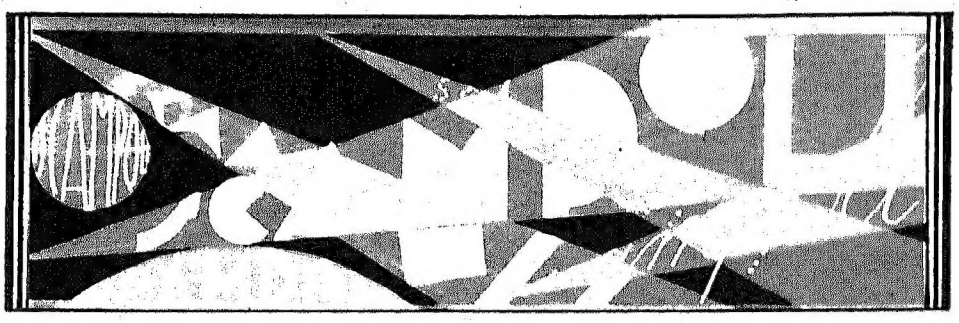
« E i negri — interrompe Warner Baxter — se ne interessano? »

« Vivamente — risponde Edwina — hanno già mangiato due ingegneri e tre operai ».

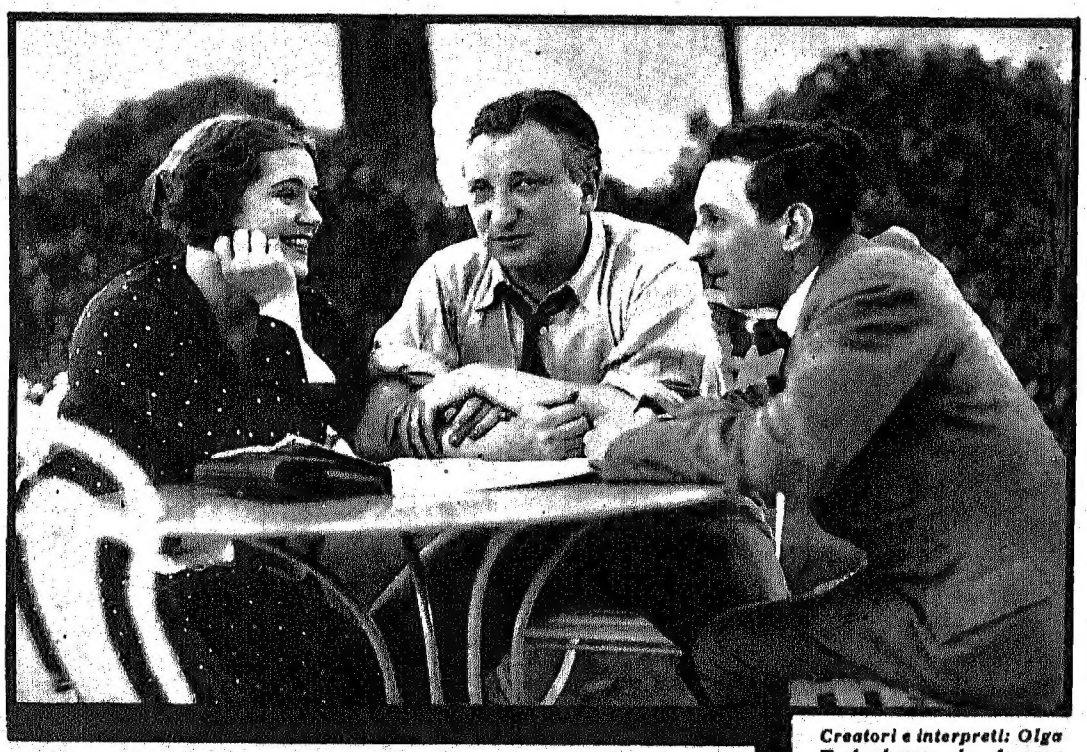
Questa è invece di Dolores Del Rio: all'attrice venne presentato un celebre spiritista. Ella lo guardò, e poi gli domandò incantata: « Lei, dunque, fa muovere i tavolini, le sedie, senza toccarli? »

« Sì — risponde lo spiritista inchinandosi ».

« Allora domani avrei bisogno di lei — soggiunge Dolores — perchè faccio un trasloco ».



sto ad una signorina rumena, della quale molti giornali hanno anche pubblicato biografie e fotografie, durante il recente viaggio europeo dell'attore celebre. Così una stella tramonta al suo primo sorgere e un'altra appare sull'orizzonte cinematografico. La Rita Poulton, inglese di nascita, è una ragazza quasi sconosciuta, emersa soltanto in una piccola orchestra di tabarin, della quale faceva parte come violinista.



Creatori e interpreti: Olga Tschechowa, la famosa attrice polacca, attualmente alla Paramount, con gli autori tedeschi Benno Vigny e Walter Mehring.

ad un percorso non inferiore alle 117 miglia.

Questo stato di cose ha logicamente richiesto tutta una completa organizzazione di trasporti e mezzi di comunicazione che permettono alle diverse migliaia di impiegati ed artisti delle varie Case di raggiungere ogni giorno il proprio stabilimento. Esiste oggi a tal uopo l'organizzazione centrale di Will Hays che in un sol giorno rende possibile a chi ne ha la voglia e la possibilità, il giro di tutti gli stabilimenti della zona. Il personale numeroso addetto agli stabilimenti residente in massima a Hollywood è ormai così acclimatato alle distanze che percorre tranquillamente tutti i giorni le 20 o 30 miglia che lo separano dal luogo di lavoro.

Anche gli « stars » devono volenti o nolenti sottostare al piccolo inconveniente — Warner Baxter, ad esempio, durante la realizzazione di « The Squawman », il film di Cecil de Mille per la Metro Goldwyn Mayer, tutti i giorni, fra andata e ritorno, si sorbiva una passeggiatina di 70 miglia — giusta la distanza fra la sua abitazione ed il campo di lavoro.

Charles Reisner, il direttore di « Caught Short », « Reducing » e recentemente di « Politics » il capolavoro di Marie Dressler e di Polly Moran, doveva giornalmente per lo stesso motivo digerirsi un centinaio di miglia.

E in linea di massima, data l'ubicazione di Culver City, sede degli Stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer, « stars » e non « stars », uomini e donne, da Greta Garbo a Ramon Novarro — artisti e personale — con mezzi più o meno comodi e celeri, a seconda delle possibilità personali devono quotidianamente subire questa tirannia della distanza.

Come si vede Hollywood è tutt'altro che una compatta selva di apparecchi da ripresa girantil

Un nuovo successo di Norma Shearer

« A Free Soul » il nuovo film di Norma Shearer presentato al pubblico di New York all'Astor Theatre, segna negli annali del cinematografo un nuovo grande successo dell'artista e della Casa produttrice.

Norma Shearer, che già l'anno scorso con il film « Divorziata » ha conquistato il premio dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, raggiunge con quest'ultimo lavoro orizzonti ancor più vasti; una profonda comprensione della natura umana caratterizza il contenuto morale di quest'arte che ha la più squisita grazia della mimica.

Fra gli altri protagonisti del film si distingue Lionel Barrymore, che, dopo tre anni di lavoro direttoriale ha voluto ritornare a fare l'attore. La critica commenta entusiasticamente il lavoro.

Principi a Cinelandia

Il Principe e la Principessa Takmatsu del Giappone hanno visitato gli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer a Culver City. Gli ospiti regali ricevuti da Mr. e da Mrs. Louis B. Mayer, si sono vivamente interessati al procedimento delle riprese sonore ed hanno voluto assistere ad alcune scene dei nuovi films girati negli stabilimenti.

I principi hanno accettato l'invito ad un lunch *offerto nel* bungalow *privato di Mr. Mayer.*

È vivo o è morto?

Questa, se è vera, ci parrebbe ben cinica. Ultimamente un importante quotidiano pubblicava una smentita della notizia — recentemente pubblicata da quasi tutti i giornali del mondo — della morte dell'attore Roscoe Arbuckle, detto Fatty, e assicurava trattarsi puramente di una trovata pubblicitaria... La notizia non è ancora confermata, ma, se lo fosse... L'abbiamo detta prima la nostra opinione.

Successo della "Canzone dell'amore" in Ispagna

Si è proiettato con successo in tutta la Spagna il film di Gennaro Righelli « La Canzone dell'Amore », produzione Cines-Pittaluga. Buona cassa, pubblico soddisfatto, impresari ancor più soddisfatti. Segnatamente la critica di Madrid è unanime nel riconoscere le qualità tecniche e artistiche di questa pellicola italiana che in particolar modo aderisce alla sensibilità del pubblico spagnolo.

La nuova scritturata di Charlie Chaplin

Charlie Chaplin ha scritturato, per il suo prossimo film, Rita Poulton, la quale ha firmato in questi giorni il regolare contratto sottopostole dagli agenti autorizzati di Chaplin. Questi ultimi hanno smentito ogni altra voce che circolava circa la scrittura che Charlie avrebbe propo-

Alberto Rabagliati, di cui sta per uscire un libro sulla vita di Hollywood.

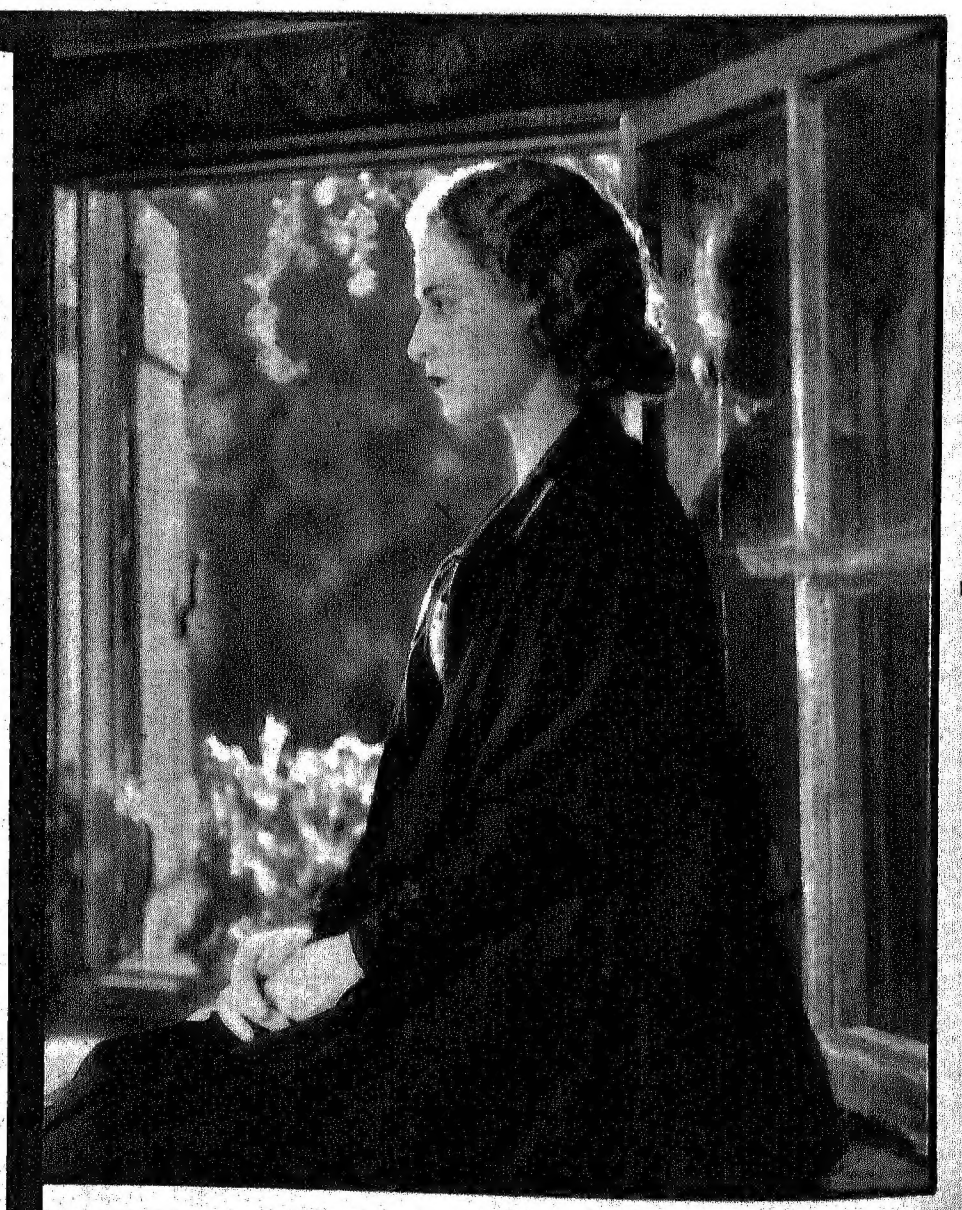
Hollywood com'è

Uno dei più comuni pregiudizi che alberga nelle fantasie riscaldate ed inesperte intorno a Hollywood, è quello che fa immaginare filmopoli come in un'immensa e compatta selva di apparecchi da ripresa e di masse artistiche gesticolanti, gomito a gomito, lo spettacolo condensato, insomma, che può offrire in altro campo un villaggio in una giornata di fiera

Una fantastica visione piacevole — non c'è che dire — ma per niente rispondente al vero. Nella realtà delle cose la filmopoli americana e mondiale è un quartiere di Los Angeles e, geograficamente parlando, è un lembo di terra di dimensioni piuttosto ridotte — circa 3 miglia per due — entro i cui limiti funzionano una diecina soltanto di stabilimenti più o meno importanti. Gli altri sono distribuiti in zone adiacenti, ma in un circuito di diverse miglia, e a Los Angeles stessa. Il raggruppamento unico di Hollywood non è altro che un « modo di dire » a scopo pubblicitario.

Per essere strettamente esatti dodici sono gli stabilimenti realmente distanti da Hollywood dalle 8 alle 20 miglia.

Fra la Metro Goldwyn Mayer, a Culver City, ad esempio, e la Mack Sennett sita nel bianco quartiere spagnuolo, intercorrono circa 20 miglia. Infine, il turista curioso che volesse fare il giro completo di Cinelandia dovrebbe assoggettarsi



Alla Cines: Germania Paoleri, in una scena della Wally, di Catalani, ora riprodotta in film da Guido Brignone.

Si può creare un film come si crea un'auto?

Se una grande casa editrice di romanzi, invece di curarsi semplicemente di stampare e di lanciare al pubblico i suoi libri, affidandosi per tutto il resto alla fantasia ed al gusto dei suoi autori, volesse, in omaggio al taylorismo cioè agli immortali principi della produzione in serie, organizzare l'edizione dei suoi volumi dividendo il lavoro fra quelli che inventano la trama di un romanzo e quelli che lavorano su questa trama, svolgendola in centocinquanta e più pagine, noi il meno che potremmo fare sarebbe quello di metterci a ridere, omericamente.

Naturalmente nessun romanziere accetterebbe di svolgere un intreccio inventato da un altro e quegli editori, prima e poi, finirebbero o sul lastrico o in... manicomio.

Perché una divisione del lavoro, come quella che noi supponiamo, ci sembra così paradossale, anzi assurda, buona tutt'al più per creare una situazione umoristica? Perché sappiamo che in un romanzo l'intreccio e lo svolgimento sono inscindibili e che l'intreccio, come semplice esteriore dinamica dei personaggi, è qualcosa di molto meno dello scheletro di una persona di fronte alla stessa persona viva, con un corpo e soprattutto un'anima.

Che direste dunque se la stessa casa editrice, sempre desiderosa di organizzarsi secondo gli ultimi dettami della produzione in serie, creasse un ufficio soggetti allo stesso modo con la quale si crea un pollaio razionale con tante galline obbligate a fare l'ovino ogni giorno? Che direste voi se il soggetto ponzato a a dovere dall'ufficio competente, prima di arrivare al romanziere, passasse attraverso tanti altri uffici ognuno dei quali provvedesse a tagliare, aggiungere, inzeppare delle situazioni patetiche o comiche?

Direste che quella brava gente confonde la fabbricazione di un'automobile con la creazione di una opera d'arte e che, se non è da compiangere, certo è da rinchiudere.

E pure voi non vi meravigliate più quando, trasferendovi dall'editoria libraria a quella cinematografica, vi trovate di fronte ad un'organizzazione del tutto simile a quella che abbiamo supposto. Il guaio vero è che ben pochi si meravigliano, ben pochi si rendono conto che fra editoria libraria e editoria cinematografica non c'è alcuna differenza, salvo il diverso mezzo d'espressione: l'una adopra le parole, l'altra le immagini, tutto il resto è, punto per punto, analogo.

Ci si obietterà subito che ciò che avviene nel cinema avviene, pressapoco, nella musica, dove chi scrive il libretto del melodramma è come il soggettista che scrive l'intreccio di un film. Le apparenze non devono ingannare se si riflette che il libretto d'opera non è una raccolta di temi musicali, cioè non limita nient'affatto l'assoluta libertà del musicista; la pratica poi ha saggiamente subordinato, come docilissimo collaboratore, il librettista al musicista, e molti musicisti, insofferenti del lievissimo attrito, hanno preferito (Wagner) e preferiscono (la più parte dei moderni) scriversi il libretto da loro.

Com'è noto, come si è perpetuato questo grossolano equivoco nell'editoria cinematografica? Le cause sono diverse: prima di tutto il cinema, ai suoi inizi, fu creduto un passivo riproduttore dell'evento teatrale, qualcosa come la macchina tipografica che stampa tutto quello che passa sotto i suoi cilindri. Agli inizi, dunque, gli... stampatori cinematografici andarono subito in cerca di chi immaginasse avventure da stampare. C'è voluto del tempo, e ce ne vorrà ancora chissà quanto, per cominciare a capire che con la macchina di ripresa non si stampa soltanto ma si può anche creare. L'antico errore, insorto con l'invenzione del parlato, sembra ormai insradicabile ed esso trascina con sè tutti gli altri, compreso quello del romanzo cinematografico fabbricato allo stesso modo di un automobile: in serie.

Gli americani, maestri insuperabili dell'organizzazione cosidetta scientifica del lavoro, hanno ingenuamente creduto e continuano a credere con altrettanto ingenuità che un film debba essere fatto proprio così, secondo i metodi di Ford; e voi, certo, non vogliamo disilluderli, per quanto la crisi della produzione d'oltre oceano sia proprio in gran parte dovuta all'intensa industrializzazione del film. Limitiamo le nostre preoccupazioni agli affari, non certo brillanti, di casa nostra per ammonire chi di dovere a non ripetere un errore così pacchiano e destinato, prima o poi, a intristire i già magri virgulti del nostro cinema nazionale.

Conchita Montenegro sta interpretando per la Metro Goldwyn Mayer un film che si svolge alle Hawai. La vediamo qui in un succinto costume di quelle isole.

E' un problema, questo dei soggetti e dei soggettisti, che deve certamente essere il primo e il più preoccupante di un uomo nuovo, giunto alla nostra Cines da poco, e nel quale, per antica stima, riponiamo tante speranze. Parliamo di E[illegible]Cecchi, nostro nobilissimo scrittore e critico, che sappiamo chiamato presso la nostra editrice con incarico di fiducia.

La sua scelta ci ha veramente soddisfatti: egli è uomo di gusto e potrà far bene, anzi farà certamente molto bene al nostro cinema. Una delle prime benemerenze dovrebbe acquistarsele sgombrando il terreno da quest'equivoco dei soggetti imposti ai direttori artistici come ponte d'ispirazione. I direttori devono essere i soggettisti di loro stessi, come lo sono i romanzieri, come i musicisti, come ogni artista: questo, se dev'essere spiegato al pubblico, è ovvio per un critico della forza di E[illegible]Cecchi. Così facendo molte brave persone che viaggiano con almeno un soggetto in ogni tasca rimarranno disoccupate, e sarà un gran bene per la salute della loro fantasia.

Superfluo infine portare l'esempio dei grandi direttori, da Chaplin a Clair, che non chiedono e non vogliono soccorso dall'altrui fantasia o, se scelgono temi ed intrecci nei repertori teatrali o romanzeschi, ne compiono sempre personale e originale rifacimento.

Giunti a questo punto ogni lettore ci chiederà se i nostri direttori artistici sono capaci di assumersi tanta responsabilità. Giriamo la domanda a chi di ragione per non sentirci, ancora una volta, incriminati di tiepida ammirazione per i capolavori del rinato cinema nazionale.

***

Mezz'ora con Gary Cooper a Roma

Alto, gli occhi chiari sorridenti sotto i lunghi capelli biondi nel volto abbronzato, inciso da profonde rughe che gli dànno un carattere di grande energia, Gary Cooper mi si fa innanzi tendendomi la mano.

— Fortunatissimo — dice — di trovare qui un giornalista che conosce la mia lingua e il paese dove vivo. Così mi parrà di essere più a mio agio. Se volete, possiamo avviarci: ho poco tempo da restare a Roma, e voglio visitarla quanto più mi sia possibile. Tanto potremo chiacchierare lo stesso lungo la strada. Mi chieda tutto quello che vuole sapere da me, ed io farò il possibile per accontentarla. Badi che ho le gambe lunghe e che mi piace camminare in fretta.

Discorso dal quale si vede che il cinematografo non è proprio più l'arte muta. Fuori il sole di questo giugno arroventa il selciato e pare che persino le mille fontane di Roma restino immote, coi zampilli fermi a mezz'aria, incapaci a rinfrescare attorno. Ma Gary Cooper, abituato al clima semitropicale di Hollywood, pare non senta il caldo; dice, sì, ogni tanto « fa un bel caldo! », ma è più una frase accademica, una specie di complimento in segno d'apprezzamento delle cose nostre, che non una lagnanza.

Non cammina, però, in fretta come mi aveva minacciato: il suo è piuttosto un quieto bighellonare alla ricerca dei punti più interessanti mentre invece, per me, la cosa più interessante è quella di seguire gli agili movimenti del suo corpo robusto, negli abiti sciolti e comodi, senza pretese di eccessiva eleganza.

Naturalmente, la prima domanda che gli rivolgo è quella che più interessa le lettrici, tanto curiose di sapere le sue storie d'amore:

— Lupe Velez?

Mi aspettavo uno scatto: invece no. Calmo, calmissimo, mi risponde:

— Anche lei? Creda, sarà il cinquantesimo giornalista a farmi questa domanda da quando ho lasciato l'America. Mi permetta di tacere, su questo capitolo. I nostri agenti pubblicitari vi hanno fatto, attorno, troppo rumore, e desidero non parlare delle mie cose di cuore. Non credo, poi, sia molto interessante il far sapere a tutti quello che c'è, quello che c'è stato, quello che ci sarà, se qualcosa c'è, c'è stato o ci sarà tra me e la mia squisita compagna di lavoro. Quindi la prego di non insistere.

— Mi dica, allora, qualcosa della sua vita.

— Cosa vuole che le dica? La mia storia è nota, arcinota: tutto quello che le direi potrebbe passare per invenzioni, allo scopo di rendermi più interessante. Ad ogni modo le ripeterò che il tempo che più rimpiango della mia vita è quello in cui vivevo in libertà nella vasta solitudine del mio West. Potete anche dire ai vostri lettori che adoro i cavalli e le armi, e che di questa ultima ho, a casa mia, una ricca collezione. Amo molto, anche, gli oggetti indiani, e gli scialli multicolori che le nostre indiane sanno tessere con tanta grazia ed abilità.

— Che cosa vi piacerebbe fare?

— Nulla. Vorrei riposare per qualche tempo. Vedete: sono venuto a fare un viaggio in Europa, a scopo di riposo, e mi tocca subito ripartire. Dicono che la mia presenza sia necessaria, laggiù...

Dice quel « laggiù » con molta melanconia.

— Tornerete?

— Tornerò: forse fra due o tre mesi. Ad ogni modo prestissimo. Questa vostra Italia la voglio conoscere bene. Per ora mi accontento di darvi un'occhiata rapidissima, così, come per assuefarmi gli occhi a tante bellezze. Domani partirò da Roma, e filerò diritto a Venezia.

Sfarfalla le palpebre, come se la visione di Venezia gli abbagliasse le pupille.

— E poi?

— Mah! Se avrò ancora un poco di tempo, andrò a Milano. Poi subito ad imbarcarmi. Ma come vi ho detto, tornerò. Ve lo prometto.

— Tanto vi piace l'Italia?

— Tanto. Ebbene: vi confido una cosa. Invidio, a Ramon Novarro, la fortuna che ha avuto di « girare » il Ben-Hur, non tanto per la gloria e tanto meno per il guadagno che ne ha avuto, quanto per la soddisfazione che deve aver provato a vivere qui per tutto quel tempo e, ancora più, per la gioia che quella sua fatica gli deve avere dato, di poter vivere, intimamente, nella vostra grande epoca antica. Ed aggiungo anche che vorrei mi fosse data una fortuna simile. È vero che il mio fisico, forse non si presterebbe ad una interpretazione del genere, però si potrebbe trovare una qualche cosa.

Guardo l'alta figura che si staglia contro il muro: che magnifico barbaro! Sì, anche per Gary Cooper Roma, l'universale, sarebbe un degno quadro. Lui comprende il mio sguardo, « sente » il mio pensiero.

— Potrei essere un discreto germanico barbarico, vero?

Mi viene alle labbra una tipica esclamazione romana « ammappalo! » ma la trattengo. Gli chiedo, invece:

— Che impressione vi ha fatto quel poco di Italia che avete visto in tanta fretta?

— Tremenda!

« Tremenda », per chi non lo sappia, è il termine che gli americani usano là dove i tedeschi usano il celebre « Kolossal ».

Quando un americano dice « tremendo », è segno che è giunto al colmo dello stupore. E Gary Cooper me lo dice, arrotondando le labbra, come a dare maggior importanza al suo sentimento d'ammirazione.

— Tremenda! Non ho mai visto nulla di così grande. Monumenti, donne, tagliatelle con le regaglie, vino dei Castelli... Un rosario ininterrotto di cose magnifiche! Non conto certamente musei e tesori d'arte. Non sono competente a giudicarli, e mi accontento di apprezzare quello che è alla portata dei miei semplici sensi. E questi sono stati accontentati. Segno della pienezza della vostra vita italiana.

— Ne portate via la bocca buona, insomma!

— E così buona che, se non tornassi, commetterei la più grande bestialità della mia vita.

Siamo andati leggermente verso il Gianicolo. Sotto il monumento a Garibaldi, Cooper alza gli occhi.

« — *What a man!* — sospira. « Che uomo! », poi conclude, a modo di commento.

— Già... l'Italia!

E vuol dire che la storia d'Italia è piena di uomini « che uomo! ».

Roma, 22 giugno.

Ettore Prudenti

Gary Cooper fotografato presso la Fontana delle Naiadi a Roma.

I DIVI E IL CALDO

Hollywood è sotto la canicola. Il lavoro negli studi ha diminuito il suo ritmo, ma quasi non ci se n'accorge; qualche divo è in vacanza, i rimasti lavorano alla brezza artificiale di potentissimi ventilatori. Di notte il cielo è gremito di stelle, l'aria è immobile, le palme del Santa Monica Boulevard aspettano un alito di vento. Il quale, di notte arriva puntualmente per la felicità dei divi, che possono finalmente godere un po' di frescura dopo ore e ore di caldo.

È un vero martirio durante il giorno lavorare fra le pareti ermeticamente chiuse degli studi: la ripresa del sonoro *costringe ad usare mille precauzioni. Non si è dovuto rifare un lungo pezzo di un film per colpa di Raquel Torres? Essa, mentre aspettava di entrare in scena, alleviava le pene del caldo con uno di quei minuscoli ventilatori automatici che anche noi conosciamo. Gli altri non se ne accorsero, ma l'implacabile microfono registrò il rumore. E quando furono visionate quelle scene, proprio nel punto in cui l'attore esclamava: « Che pace, che divino silenzio », si udiva un fracasso assordante, come di una squadriglia di aeroplani in volo (voi sapete che al microfono lo zzz del moscerino diventa il verso di un animale antidiluviano).*

Vi è chi sopporta splendidamente i cocenti raggi del sole: Edwina Booth. Essa, durante la sua permanenza nell'Africa Centrale, dove ha girato Trader Horn, con il grande Van Dyche, si è allenata al punto che fa accendere i termosifoni... anche in questo periodo. Essa dice che tutto ciò la fa rivivere negli incantati paesaggi tropicali, che le tornano alla memoria le lussureggianti vegetazioni, le sorgenti sparse nella jungla in cui vanno a dissetarsi e la gazzella e la pantera... Ma tutti dicono che ciò è uno snob, *che Edwina fa tale stranissima cosa per pubblicità. Anche noi siamo di questo parere, tanto più che siamo in grado di potervi informare che Edwina i termosifoni li fa accendere in casa del suo amante. Il quale, a sua volta, abita nella casa di Edwina da quando costei è tornata dall'Africa.*

In casa Fairbanks, Mary odia il caldo, Douglas lo adora. Quando arrivano i primi calori, cominciano i dissapori in casa Fairbanks. E sapete la verità di tutto ciò? Doug beve qualche whisky più del necessario, qualche cocktail più dello stretto indispensabile: ora, in estate, quando l'arsura fa sognare le oasi con le polle d'acqua gelida e i ruscelletti « freschi e molli », chi beve trova naturalmente molte giustificazioni. E Douglas le cerca tutte le giustificazioni: « Mary, muoio dal caldo, devo bere un whisky ghiacciato... » Ed è tanta l'abitudine che gli capita perfino in pieno gennaio di dire: «Mary, muoio dal caldo!».

Billie Dove mi assicura che il caldo non solo fa maturare il grano, ma che ha anche fatto maturare la fortuna per lei. « Ero nella mia modesta casa — essa racconta — al pian terreno. Si era in agosto, il caldo spaccava le pietre, come si dice. Avevo indosso uun vestitino di tulle, eppure mi pareva di essere coperta da un cilicio. Mi decisi e mi tolsi il cilicio restando con la sola camicia. Per la cronaca, una camicia in pizzo e seta. Mi affacciai un momento alla finestra: ne ebbi un po' di refrigerio. Ma dovetti ritirarmi precipitosamente poiché un signore si era fermato a guardarmi: « Che magnifiche spalle — esclamò. — Io risi felice, corsi allo specchio e diedi del tutto ragione a quel signore. Non pensavo più a quel futile episodio, quando, dopo tre giorni, ricevetti l'invito a presentarmi alla Paramount. Quel signore era Jesse Lasky ».

Harold Lloyd è stravagante, paradossale, freddurista, anche nei suoi rapporti con la temperatura. « Io sono ricco — egli mi dice — sono un nababbo, posso spendere migliaia di dollari alla settimana. E dovrei soffrire per il caldo o che so io? Io, durante i mesi dell'estate, stipendio quattro o cinque uomini che hanno il solo incarico di farmi... l'ombra ».

«Di farvi l'ombra?» domando io sbalordito.

« Sì, l'ombra — prosegue imperterrito Harold. — Quando devo camminare sotto il sole, essi mi precedono o mi seguono, sempre in modo da proiettare la loro ombra sul suolo: e io così cammino all'ombra! »

Non sono pochi i divi che dichiarano la loro simpatia per il caldo: Gloria Swanson, Elissa Landi, Clara Bow, Richard Arlen, Monty Banks, i due comici Stanis Laurel e Olivier Hardy, Lawrence Tibbett, Reginald Denny, Chevalier, ecc. Ma vi è una ragione: le notti estive, come accennai, son trascorse a Hollywood nella più matta allegria. Vi son parecchi parchi ospitali: quello di Ramon Novarro, quello di Charles Rogers: e vi si organizzano delle feste all'aperto veramente sorprendenti, con meravigliosi fuochi artificiali, battaglie di fiori, cocktail-party, mistery-party, e via dicendo. Sapete cosa sono le mistery-party? Si nasconde un oggetto: gli ospiti devono trovarlo. Si capisce che ci vuole discrezione e finezza in chi partecipa al gioco, il quale si svolge sia nella casa dell'ospite, sia nel parco. A ciascuno dei partecipanti vien dato dall'ospite un biglietto sul quale è scritta una frase che dà la chiave del ritrovamento: ma spessissimo il difficile sta nell'interpretare la frase.

Lo scandalo Barthelmess, come fu detto, avvenne l'estate scorso, durante una di queste estive mistery party. Ad un tratto si udì uno gridare: « Ho trovato.... »: « Bravo » gridarono tutti. E accorsero da ogni parte. Ma era stato trovato Richard Barthelmess in uno stanzino assieme alla moglie dell'ospite... « Stavamo cercando...» — balbettò Richard. « Ma — obbiettò l'ospite — perché vi siete levato la giacca? » « Per il caldo » rispose il divo. E infatti bisognava riconoscere che in quello stanzino c'era molto caldo...

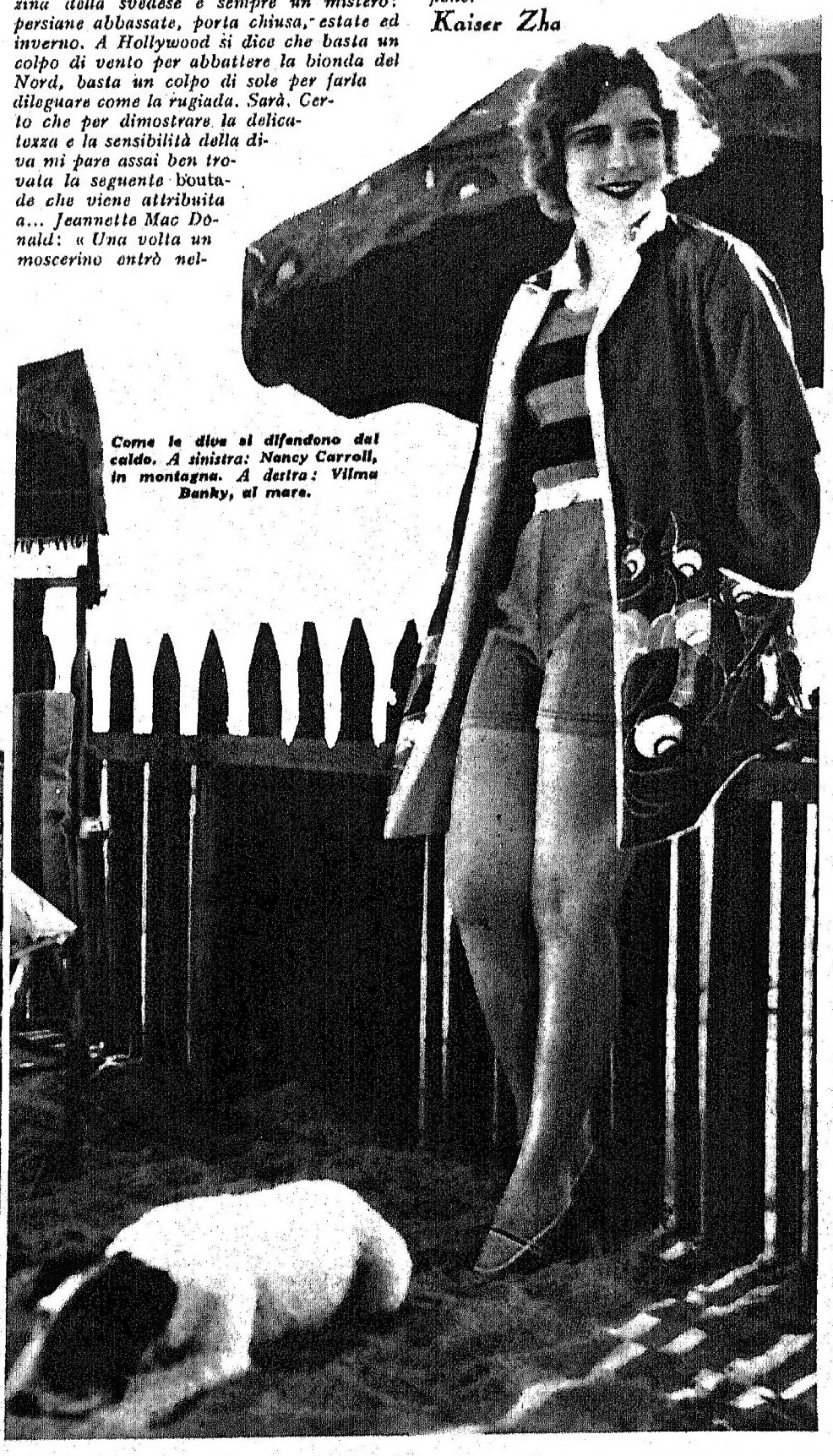
E la fatale Greta che cosa dice, che cosa fa, mentre la canicola imperversa? Non certo come Estelle Taylor che si fa rinfrescare per ore e ore da due negri che agitano enormi flabelli. Ma ciò che accade nella palazzina della svedese è sempre un mistero: persiane abbassate, porta chiusa, estate ed inverno. A Hollywood si dice che basta un colpo di vento per abbattere la bionda del Nord, basta un colpo di sole per farla dileguare come la rugiada. Sarà. Certo che per dimostrare la delicatezza e la sensibilità della diva mi pare assai ben trovata la seguente boutade *che viene attribuita a... Jeannette Mac Donald: « Una volta un moscerino entrò nella camera di Greta. Greta disse: Cameriera, che cos'è questa corrente d'aria? »*

Mona Maris d'estate viaggia, ma, curiosissimo fatto, ella sceglie come meta l'Egitto e il Sudan. Buster Keaton, impassibile come sempre, non fa differenza tra le opposte stagioni: egli assicura che è questione di carattere, soltanto di carattere, il reagire più o meno violentemente ai raggi cocenti del sole. Maurice Chevalier afferma che all'ombra dei boulevards parigini stava assai meglio: ma in ciò egli è il perfetto « cocardier » che canta « Paris, reine du monde ».

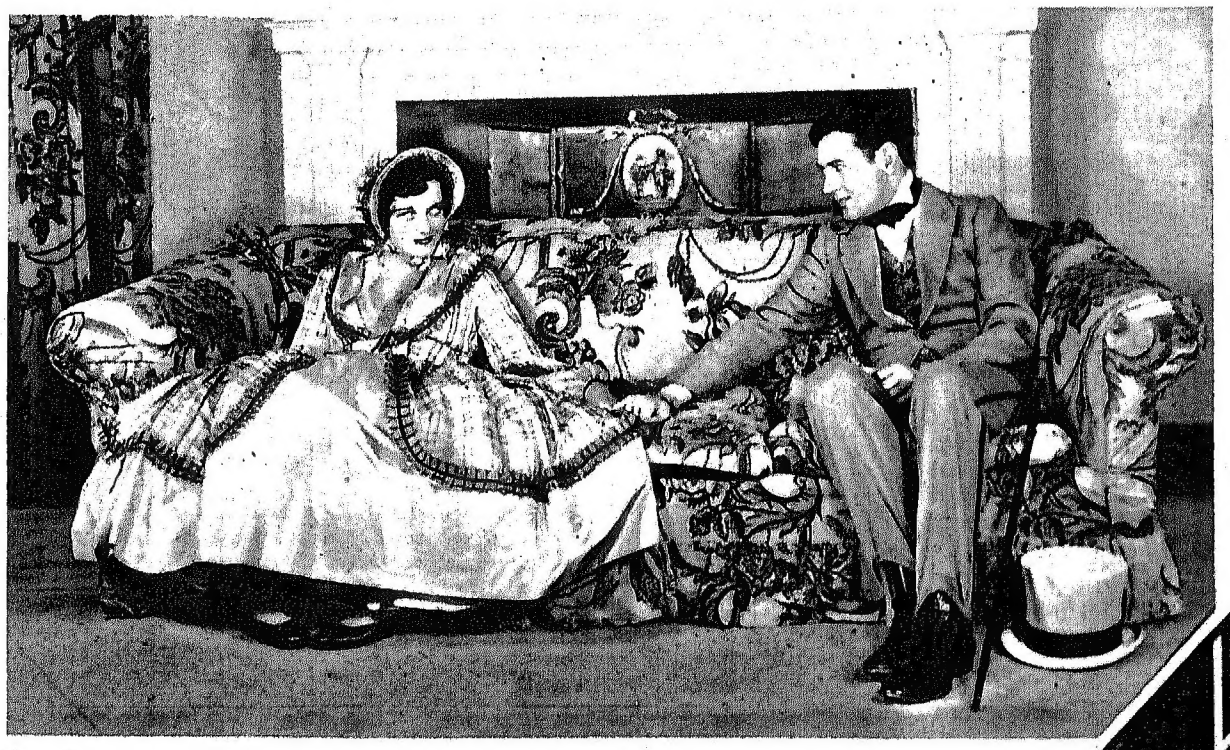
La bionda Jeane Harlow ci accolse... freddamente quando ci recammo da lei per chiederle il suo parere sul caldo e ci licenziò in breve dicendo: « queste interviste sono appena sopportabili in inverno... »

Certe scene curiose avvengono quando, in pieno estate, si devono girare films di soggetto invernale: l'attore posa i piedi sulla neve... artificiale, imbacuccato nella pelliccia, e magari con una sciarpa al collo. Esso invoca: « presto, presto, soffoco ». Ma il direttore implacabile è capace di far ripetere la scena, perché sia perfetta, tre quattro volte. Del resto, pensate che alcune scene estive sono girate d'inverno. Ma le attrici preferiscono questa combinazione: pur di mostrarsi seminude, affrontano una polmonite. Di questo parere è Marlene Dietrich, la quale, pur essendo veramente una grande artista, punta anche sulla suggestione delle sue carni in libertà. Per vedere le quali, gli uomini sono cosiffatti che abbandonano le spiagge gremite di belle donne per rifugiarsi nell'oscura e afosa solitudine delle sale cinematografiche.

Kaiser Zha



Come le dive si difendono dal caldo. A sinistra: Nancy Carroll, in montagna. A destra: Vilma Banky, al mare.



LA VITA DI JOAN CRAWFORD

Fu proprio allora che accadde quello che solamente poteva risolvere la mia disperata situazione: un miracolo.

Il campanello del telefono, nell' ufficio, trillò: qualcuno staccò il ricevitore. Un istante dopo sentii la sua voce concitata gridare:

— Sì, bisogna provvedere al più presto, Aileen Pringle risente di un attacco nervoso e pretende di essere sostituita da un « doppio ». Bisogna trovare qualche altra attrice che abbia la sua stessa statura.

Passarono alcuni minuti, poi un altro impiegato si affacciò allo sportello chiedendo alla sala ormai vuota: — Dov' è quella ragazza che ha aspettato qui tutto il santo giorno? Mi sembrava che potesse andar bene per sostituire Aileen Pringle...

Io che stavo presso la porta mi precipitai verso di lui.

— Ditemi, sapete nuotare voi?

— Certo! — esclamai, cercando di dare un tono naturale di sicurezza alla mia voce.

— Si tratta di sostituire Aileen Pringle in una scena alquanto movimentata. Vi guadagnerete cinquanta dollari e forse più.

Lo seguì come un automa, senza chiedere altri schiarimenti. — Questo, — pensavo confusamente, — è quello che essi chiamano un'occasione d'oro!

Ci volle un'ora prima che potessi presentarmi dinanzi alla cruda luce dei « sunlights » disposti sul ponte di un yacht, a circa duecento metri dalla spiaggia.

Con occhi timidi e curiosi allo stesso tempo osservavo i preparativi della scena: vedevo disporre una macchina da presa su di uno scoglio, distante un centinaio di metri. Un'altra macchina fu posta sul ponte, vicino al parapetto. Ormai la notte stava per scendere e le luci artificiali avrebbero dovuto illuminare solo la scena.

Sul ponte, poco distante, un giovanotto stava al piano, torturandolo, mentre una coppia in abito da sera ballava coscenziosamente un black-bottom.

Nessuno si accorse di me, che dovevo giocare la vita per guadagnare cinquanta dollari, e pr farmi strada fra la innumerevole massa delle comparse.

Mi appoggiai al parapetto per impedire alle mie ginocchia di mancarmi sotto. Sotto di me le acque si screziavano come seta cangiante alle ultime luci del tramonto; dei brividi mi passavano lungo la schiena. Mi volsi dall'altra parte, cercando di concentrare il mio pensiero sui cinquanta dollari... sul come li avrei disposti nella borsetta, gonfia ormai, in cinque biglietti da dieci dollari, oppure in dieci biglietti da cinque dollari... e come, con gesto superbo, avrei pagato la signorina Plank!

— Toh, guarda la piccola Joan, — solamò una voce nota vicino a me. Era Douglas Fairbanks junior, che avevo conosciuto nello studio nelle prime settimane di lavoro e che dopo, con la disoccupazione sopravvenuta, non avevo più incontrato, — dove siete stata tutto questo tempo? Vi ho cercato dappertutto...

— Non ho avuto troppo lavoro e sono rimasta spesso a casa...

— Davvero? Ebbene bisognerà provvedere in qualche modo; una ragazza bella e simpatica come voi deve lavorare tutti i giorni, a preferenza di tante altre. Però, non dovete meravigliarvi eccessivamente che vi succeda un simile caso, perchè tanti direttori che vanno per la maggiore non son capaci di distinguere una brava attrice da una perfetta oca. — E il modo con cui egli mi sorrise mi dimostrò che egli non soffriva di simili disturbi alla vita.

— Ditemi signorina, cosa state facendo qui? — mi chiese subitamente. — Non sarete mica voi la « girl » che deve sostituire Aileen Pringle?

Non potei fare altro che confermare.

— Ma sapete nuotare, almeno?

— Si... in qualche modo mi arrabatto. Ma non ho molta resistenza. Ad ogni modo, spero che essi non mi lascino annegare, non credete? — chiesi con un leggero sorriso nervoso.

— Non credo che commetteranno un simile delitto, piccola! — E mi battè sul braccio confidenzialmente, come per infondermi coraggio ed io mi sentii alquanto sollevata.

Ma fu un sollievo che durò pochi minuti. Douglas fu pregato di togliersi dalla scena: mi lasciò con un cordiale « arrivederci più tardi ».

Un momento dopo il cuore cominciava a balzarmi in gola, vedendolo scivolare per una corda lungo il fianco della nave, in una lancia che l'attendeva e che si allontanò verso la spiaggia.

— Non possiamo fare una prova di questa scena, — mi disse il direttore spiegandomi come doveva svolgersi l'azione che dovevo interpretare — e perciò dovete mettere tutto il vostro impegno nel farla riuscire bene.

Ascoltavo le sue raccomandazioni semi intontita dalla stanchezza e dall' inedia. Poiché, come vi ho già detto, erano due giorni che non prendevo cibo.

— Ora il « cattivo », — cioè il signor Roy D'Arcy qui presente, — è riuscito a farvi salire sul suo yacht con un pretesto qualsiasi ed ha fatto ciò con l'intenzione di avervi a qualunque costo, anche con la violenza.

Voi che subodorate i suoi pravi desideri cercate di stare lontana da lui e vedendo che la minaccia si fa più pressante, vi rifugiate sul ponte. Vi fermate qui, — vedete? — e guardate indietro con viso angosciato, verso il vostro implacabile perseguitore. È proprio in questo momento che la macchina da presa incomincia a girare riproducendo i vostri gesti. Voi siete spaventata, allarmata; quei denti formidabili che sono la prerogativa del signor Roy D'Arcy vi faranno rabbrividire quasi fossero una minaccia cannibalesca... le sue braccia si tendono, stanno per afferrarvi, per stringervi... Voi siete un attimo indecisa mentre sul vostro volto si dipinge un misto di orrore e di ribrezzo, poi in preda al panico, saltate oltre il parapetto. Ho reso la mia idea?...

Chinai la testa in silenzio senza di nulla. Temevo che la voce rauca tradisse l'emozione che m'afferrava alla gola. Non posso fare a meno di dirvelo in un orecchio: In quel momento avrei quasi preferito cedere al fellone, che del resto è un simpaticissimo ragazzo, piuttosto che fare quel tuffo gelido nelle acque buie. Insomma non riuscivo ad investirmi bene della parte!

Adesso il pianoforte aveva smesso di lamentarsi. I fari Kleig erano stati riaccesi e ronzavano lugubremente. Anche quei signori in abito da sera che adesso stavano ad osservarmi con aria noncurante così come si dà un'occhiata ad un giocoliere da strada, mi indisponevano. Non riuscivo a vincere quel brivido che m'aveva presa sin da quando ero salita sulla bella nave.

L'occasione per me è giunta al fine, — mi dicevo con amarezza, — la mia grande occasione!

Questa volta tentavo la sorte rischiando il tutto per il tutto. Volevo smettere di essere la solita comparsa anonima che balla continuamente, con la bocca atteggiata in un sorriso stereotipato.

Questa volta la macchina da presa girava per me sola, io ero vicina all'obbiettivo, non confusa in un gruppo di comparse; non avrei dovuto chiedermi se il mio volto si sarebbe distinto poi nel film. Forse, quell'occazione sarebbe stata la prima e l'ultima della mia carriera artistica, ma valeva la pena di tentare, anche perchè, altrimenti, non sapeva come andare avanti. Infine non si trattava che di attraversare quei cento metri d'acqua che mi dividevano dallo scoglio dov'erano l'altro faro luminoso e la macchina da presa per ritrarmi mentre mi salvavo.

Un altro motivo mi spingeva ad affrontare la prova più volentieri, un motivo in cui entrava la mia vanità d'artista.

(continua)

In alto: Joan Crawford, John Mac Brown in un film di sapore ottocentesco. In basso: la diva gira un film d'amore, alla presenza del marito, Douglas junior.

Champagne, wisky, liquori nel paese del cinema

Il proibizionismo a Hollywood... ma è mai esistita, nella città del cinema, una impossibilità di bere vini e liquori fin che se n'ha voglia? I maggiori guadagni, i contrabbandieri di alcool si calcola che li abbiano fatti a Los Angeles: e sarebbe difficile, infatti, trovare altrove clienti più generosi, più lieti di farla alle leggi e — sovrattutto — più amanti della bibita di moda, il cocktail dalle mille combinazioni. « Ho sbagliato carriera — mi ha detto un giorno Menjou — la mia vera vocazione era lo studio della chimica; e sapete come me ne sono accorto? preparando cocktails ». Robert Montgomery pare che non abbia, invece, nessuna disposizione per questa scienza. « Non ho abbastanza fantasia — egli mi ha confessato — per preparare cocktails; e mi manca, inoltre, il senso della misura. Ma come degustatore, sono insuperabile; il mio parere sulla mistura potete domandarmelo in qualunque momento, e ci potete fare affidamento ». E' verissimo, ma a una certa ora della sera il suo parere dovete andargliclo a domandare, a quel che ho visto coi miei occhi, sotto la tavola.

Ma mi avvedo di star divagando. Il tema di questo articolo è un altro: dove bevono, quanto bevono, che bevono, come bevono, i divi?

Belvederi e termosifoni a sorpresa in casa Beery e Fairbanks

Ne ho viste moltissime e ve lo posso assicurare: le cantine dei civettuoli o lussuosi « bungalow » degli attori e delle attrici sono assolutamente vuote; il loro aspetto è assai malinconico e non offre il minimo interesse agli agenti incaricati di far rispettare il proibizionismo, qualora essi cedano al desiderio di darvi una capatina. La cantina, o il bar, nelle case dei divi esiste, ma lo stesso Sherlock Holmes sarebbe incapace di scoprirne la sede. Qualche bottiglia piena si può magari trovarla in salotto, e nei punti più esposti, ma il grosso della provvista è al sicuro. Nella villa di Wallace Beery, la cantina è in alto, in una specie di belvedere su una torretta, accuratamente nascosta in appositi vani nei muri. Gli intimi del simpatico attore, quando egli afferma di avere « bisogno di una boccata di aria pura » e s'avvia per la scaletta del belvedere, sanno che cosa pensare; i visitatori occasionali, invece, osservando l'aspetto di Wallace al suo ritorno dalla torretta, non possono fare a meno di notare che « si deve godere un'aria veramente vivificante, lassù ».

Il nascondiglio dei vini e dei liquori nella casa di Douglas Fairbanks e di Mary Pickford è rimasto per anni un impenetrabile mistero per tutti. Fu un giornalista a osservare uno strano particolare della casa. « Soffrite molto il freddo? » egli non poté farè a meno di domandare notando l'eccezionale numero dei termosifoni piazzati nelle varie stanze. Domanda tanto più legittima in quanto la California è universalmente celebrata per il suo clima mite. Ma voi avrete già capito che si trattava di falsi termosifoni, le cui canne erano piene di vini e di liquori di marca, che si potevano attingere mediante microscopiche chiavette ingegnosamente nascoste. « Ognuno ha il suo modo di risolvere il problema del riscaldamento » spiegò il famoso protagonista di « Il segno di Zorro » quando il trucco fu scoperto.

In seguito ai commenti suscitati a Hollywood dalla cosa, egli ha poi dovuto costruirsi un'altra cantina.

Mary Nolan, la regina dei cocktails

Mary Nolan è anche nota, a Hollywood, come « La Regina dei cocktails »: e non crediate che un titolo simile se lo sia guadagnato con nulla. Lo sanno quanti hanno avuto — sia pure una volta sola — la fortuna di partecipare a una festa nella sua casa. Questa bionda e fragile creatura balzò di colpo alla massima notorietà, come... diciamo antiproibizionista, in una disputatissima gara a chi preparava il miglior cocktail. Ella faceva parte della giuria, che doveva pronunziarsi sull'abilità di ben novanta concorrenti; e della giuria fu l'unico componente rimasto in piedi alla fine del concorso. Ho detto « in piedi » e ciò non ha nulla a che fare con la stabilità del resto del corpo; ma il fatto rimane egualmente sorprendente e le valse il titolo che ho detto. Volete sapere, ora, dove si conservano, in casa di Mary Nolan, i vini e i liquori? Nella sua magnifica piscina. In realtà, a chi volete che venga in mente, fra gli agenti del regime secco, di andare a cercare il vino o i liquori nell'acqua? Eppure il fondo della piscina, che è sempre piena, è seminato di bottiglie di gran marca: gli ospiti non hanno che da tuffarsi e da cercarle, come in mare si cercano le conchiglie; rivestendosi, poi, ognuno ha modo di assicurarsi se ha fatto buona pesca. E in breve tempo il nuoto diventa lo sport preferito dagli ospiti della deliziosa Mary, che si dice spenda, in vini e liquori di contrabbando, più di quanto non spenda in toilettes e in gioielli: che per una diva è impressionante. Ma non fatevi, per questo, una idea errata della Nolan e degli altri: il fatto stesso che quello di bere è un piacere proibito, li fa eccedere; ma in realtà c'è più « posa » e mania di grandezza, nei loro spassi, che sete o vizio.

Nel tondo: Nel parco della villa di Mary Brian, la graziosa attrice della Paramount, in un giorno di ricevimento. Quest'angolo è per sole donne, ma, senza contare i pettegolezzi e le malignità che certamente si faranno sulle assenti (a Hollywood le donne restano... donne) ci giurereste sull'innocenza assoluta di queste bibite?

A sinistra: Joan Crawford e Robert Montgomery sono troppo lieti perchè quello che stanno sorbendo sia soltanto un rinfresco. Di rinfreschi, a Hollywood, spesso le bibite non hanno che l'apparenza: come questo articolo vi prova con molti divertenti esempi che riguardano gli artisti più noti e la loro... sete veramente romanzesca.

I lieti clubs di Hollywood

Chi beve in modo veramente preoccupante è Gary Coper; le sue dannose abitudini si spiegano però alquanto pensando che egli ha fatto per anni la vita del cow-boy nella prateria e sulle montagne, proprio come l'avete ammirato in « La canzone dei lupi ». E pare che una delle ragioni che hanno spezzato il suo « menage » con Lupe Velez consista appunto nell'abitudine di bere, a cui Gary, con vivo dispiacere della sua bella compagna, non ha saputo rinunziare. Ma egli è un uomo troppo intelligente e volitivo per non proporsi di vincersi e per non riuscirvi, se già non c'è riuscito.

Ma, parlando dei luoghi dove si beve, in Hollywood, non vi ho parlato dei *clubs*. Alcuni, riservati ai soli uomini, pare siano stati fondati apposta. Di uno è presidente Rod La Rocque. La carica gli fu attribuita la sera dell'inaugurazione, dopo una festa di cui nella città si parla ancora; eppure l'indomani il simpatico attore dovette faticare non poco per farsi riconoscere e riconfermare, poichè tutti i soci erano convintissimi di avere invece eletto per acclamazione Conrad Nagel. I due non si somigliano affatto, come sapete; e potete quindi rendervi conto facilmente delle condizioni in cui la votazione fu fatta. « Del resto — disse John Gilbert, membro del Consiglio — ero così lieto che avrei dato il mio voto a chiunque; sono così quando la gioia di vivere mi pervade ».

Ho anche interrogato qualche diva.

« Bevo per convenienza, quando partecipo a qualche festa — mi ha detto Nancy Carroll; in casa mia bevo soltanto per il piacere di farlo senza esserne pregata ».

E Mary Brian: « Bevo, ma senza convinzione. Per bere con convinzione temo che dovrei bere troppo ».

E Greta Garbo: « Non bevo che acqua minerale. Per convincermi che faccio bene, permetto, ogni tanto, che i miei servitori s'ubbriachino; e lo spettacolo che essi mi dànno mi fa odiare i liquori come veleni ».

Ora sappiamo perché a Greta Garbo, più che a ogni altra diva, i servitori si offrono per nulla; essi sono lieti di sacrificarsi, ogni tanto, perché ella rimanga astemia.

G. Owen

Come è sfumata una onorificenza a Chaplin

Alcune indiscrezioni rendono di pubblica ragione che, allorchè Charles Chaplin sostò, nel suo giro europeo, a Londra, tutto era già pronto e stabilito, affinché, durante i festeggiamenti fatti in suo onore, egli ricevesse un'alta onorificenza dal Re d'Inghilterra: all'ultimo momento, però, S. M. la Regina si oppose vivacemente, asserendo in modo categorico non essere gli artisti cinematografici degni di tanto onore. Il medesimo informatore aggiunge che anche per Adolphe Menjou è accaduto lo stesso: l'opposizione della Regina ha avuto il sopravvento sulle buone disposizioni del Re.

La troupe Brignone rientra

Sono tornati oggi da Cortina d'Ampezzo Guido Brignone e gli artisti della « Cines », interpreti della « Wally ». L'Agenzia Film comunica che le scene girate sulle suggestive montagne sono perfettamente riuscite e che saranno senza dubbio un titolo di autentico successo per la realizzazione cinematografica del capolavoro di Catalani.

LA
MOGLIE
N° 66

Un nuovo genere di musica per il cinematografo è stato tentato da Rudoph Frinn noto musicista d'oltre oceano, con « *La 66ª moglie* » che s'avvalora dell'interpretazione di Jeannette Mac Donald, ormai troppo celebre anche da noi, perché metta conto parlare del suo talento di cantatrice. ● Una storia d'amore che si sviluppa in ambienti straordinari, è questa la più semplice sintesi del film che ha avuto realizzatori d'eccezione, quali William Cameron Meuzies, scenarista ed architetto valentissimo, Paul L. Stein, il direttore, che ha saputo fondere la tradizione teatrale drammatica con le nuove forme romantiche ed ottener effetti veramente eccezionali dalla applicazione del technicolor ad alcune scene di grande valore coreografico. Il lavoro dello Stein è stato facilitato dai suoi ottimi interpreti: Jeannette Mac Donald dimostra ancora una volta di aver ben diritto al titolo di « prima donna » del film cantato, John Garrick, il giovane attore lirico inglese, dotato di splendida voce s'assicura con questa sua prima interpretazione una sicura notorietà. Le parti minori affidate a Joe E. Brown, Zasu Pitts, Max Davidson e Harry Gribbon sono state interpretate con mirabile efficacia. ● La trama del film si sviluppa intorno all'amore di Chris e di Jenny, due giovani norvegesi, amore ostacolato dalla gelosia di un aviatore e dal furto commesso da Nels, fratello di Jenny, a danno della banca in cui è impiegato. Nels ha rubato per poter pagare dei debiti di gioco, Jenny sacrifica per lui il suo affetto per Chris. L'azione ha il suo seguito in un campo di minatori, nella zona glaciale, dove Jenny si offre in isposa al fortunato minatore che vincerà una lotteria, della quale essa è appunto il prezioso premio. ● Il fratello di Chris vince la lotteria e da questo momento la vicenda si risolve in un intenso dramma che include una catastrofe aviatoria, le emozionanti scene dei soccorsi che partono per rintracciare gli infortunati e la lotta contro le avverse forze della natura. « *La 66ª moglie* » è giudicato uno dei migliori film sinora prodotti.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

NORME PER LA VOTAZIONE

Diamo, in questa pagina, e in pagina 15 i ritratti dei concorrenti rimasti in gara.

Per votare basta scrivere, sullo spazio apposito nel talloncino qui sotto, il numero corrispondente alla fotografia prescelta, e spedirlo a « Cinema Illustrazione »: Votazione Concorso, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, incollato su semplice cartolina postale.

Il tempo utile per l'invio scade il prossimo 15 agosto, a mezzanotte.

Rammentiamo ai lettori che su ogni talloncino si può votare solamente per un *uomo e per* una *donna.*

Le fotografie dei vincenti, cioè di coloro che avranno raggiunto maggior numero di voti, saranno spedite, secondo il programma del concorso, alle case cinematografiche le quali saranno assolutamente libere nel loro giudizio, come abbiamo tante volte pubblicato.

10

Tagliando per la votazione del Concorso Fotografico

DÒ IL MIO VOTO

alla Signorina N. .....

al Signor N. .....

Nome ..... *Città* .....

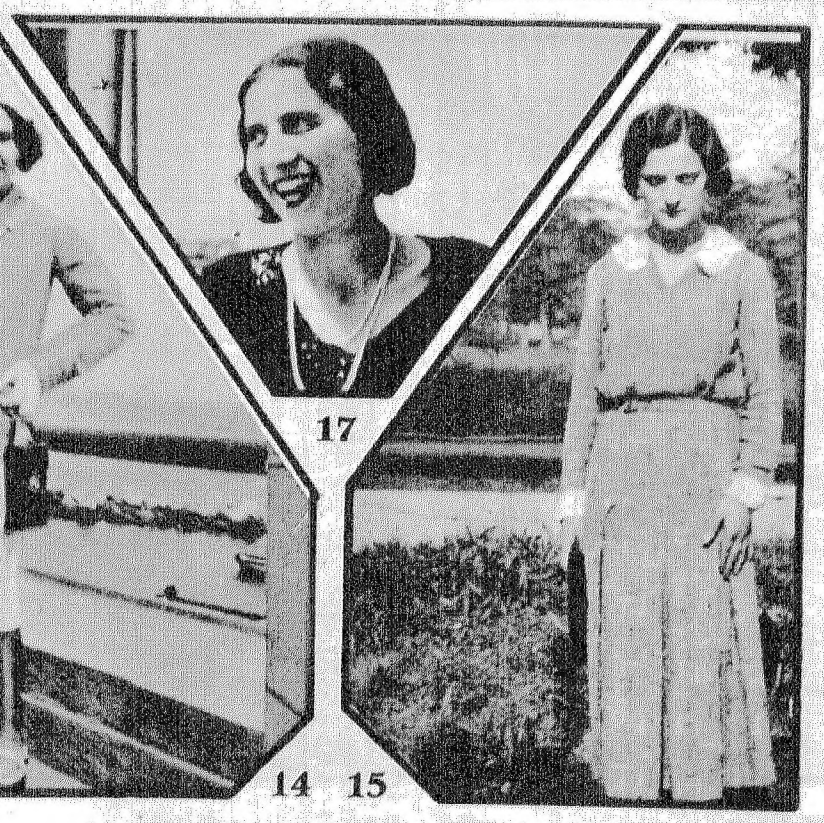
Indirizzo .....

11

12

13

14


17

15

16

VELE AMMAINATE

Le più belle scene del film "Vele ammainate" che A. G. Bragaglia realizza per la Cines, protagonista Dria Paola.

I NUOVI FILMS

LA STELLA DEL CINEMA: *Realizzaz. di Mario Almirante. Interprete maggiore Grazia del Rio (ediz. Cines).*

Non si spiega il giudizio poco favorevole del pubblico milanese intervenuto alla prima visione di questo grazioso film della « Cines ». Infatti, con *Rubacuori, La stella del Cinema,* indica alla Casa romana la via che può battere, almeno per ora, con più sicura fortuna. Poiché come s'è detto altre volte, i mezzi tecnici di cui dispone sono ottimi, se non aggiornatissimi, e il suo personale artistico, tuttavia in formazione, ha dimostrato di sapersi muovere con disinvolta eleganza in commediole come questa (genere tutt'altro che trascurabile e non certo facile) non vediamo la ragione per cui il pubblico non debba incoraggiarla a continuare la serie, in attesa di più ardue imprese e di più ambiziose conquiste. L'idea di mettere in scena a scopo evidentemente reclamistico, una vicenda qualunque che desse modo di mostrare allo spettatore, come in una *revue,* lo stabilimento in tutti i suoi aspetti e nel suo retroscena, con le sue quotidiane peripezie, non era nuova. Si può dire che tutte le Case americane abbiano preceduto la « Cines » in questa civetteria; ma l'Almirante ha saputo dar veste esteriormente nuova allo spettacolo, creando gustosi quadretti e muovendo con bravura i molti ingredienti che han servito a mettere assieme il film. Non altrettanto felice è stato nella scelta dell'argomento, di cui si poteva fare anche a meno, se non si aveva il coraggio di uscire dalla solita storia dell'esordiente che ha un fidanzato tra le comparse e la cui fortuna capita improvvisa, per puro caso, con gran dolore del giovinotto che si vede sfuggir di mano la tenera colomba, promossa *vamp* irresistibile e acclamata dagli ammiratori. Ma anche su questa banalità si sarebbe potuto chiudere un occhio, se il racconto non avesse avuto questo tono romantico, dolciastro (ah! il dialogo!) e la recitazione fosse stata semplice, umana, senza enfasi da palcoscenico, senza convenzionalismi retorici!... Perché cadere, inaccortamente, in tale errore? Perché ripiombare sempre nel teatro? Quando si dice « teatro » non è che si alluda alla teatralità degli effetti generali, ma, più spesso, al calcolato giuoco degli attori, ai loro atteggiamenti fisici, alle loro intonazioni, alla graduazione dei toni, delle parole, dei gesti, per nulla rispondenti alla verità. Diceva giustamente il Fayard: « L'artificio ci disturba molto più sullo schermo che sulla scena ». E, infine, perché insistere sui luoghi comuni delle commedioline da educandato, e in riflessioni sui casi della vita, che sono sulle labbra d'ogni ragazzina provinciale? Per mio conto, quando un personaggio di film mi dice, press'a poco: « La vita non è fatta soltanto di sentimento, ma di pratica realtà. Per riuscire bisogna saper far tacere il cuore » e via di seguito, s'impadronisce di me un tale fastidio, che debbo faticar sette camicie a non abbandonare senz'altro la sala. Dunque, anche per filmettini di poca importanza, messi su come questo, nei ritagli di tempo e con la divertita collaborazione di tutto il personale artistico e tecnico presente in stabilimento, badare allo scenario, affidarsi a un autentico scrittore, di buon gusto ed emancipato per natura dalla *routine* del mestiere.

Ma, ripeto, a parte il soggetto, « *La stella del cinema* » è bene allestita e diverte. Ci dà modo, inoltre, di apprezzare in pieno le non comuni qualità di una giovine attrice, che già si fece notare in « Rubacuori »: Grazia del Rio. Molto carina fisicamente (intorno a me, le signore, non facevano che dirne bene), elegante e simpatica, ha virtù di attrice e di cantante da cui è possibile trarre partito per films comico-sentimentali, cui mi sembra singolarmente portata. Ella è tra le più sicure speranze della nuova cinematografia italiana ed è augurabile che i dirigenti della « Cines » assecondino il suo temperamento, senza esporla a pericolosi rischi. Accanto a lei, tutti gli attori più noti della Casa hanno figurato lodevolmente, collaborando alla buona riuscita del piacevole divertimento.

« I PRODIGI DEL 2000 ». - *Realizzaz. di David Butler, interpretaz. di Frank Albertson, Marjorie White, El Brendel, Maureen O' Sullivan. (Ed. Fox).*

L'azione si svolge nel 1980, a New York. È facile imaginar le trovate sceniche cui il *régisseur,* il quale rimane tuttavia del suo tempo, ha ricorso. La maggiore consiste in un proiettile razzo (di cui si parla proprio in questi giorni nelle cronache scientifiche americane), che parte per il pianeta Marte, con a bordo due coraggiosi esploratori e una specie di buffone che s'è unito a loro abusivamente. Assistiamo all'arrivo dell'ordigno a destinazione e, quindi, a una rappresentazione operettistica della vita dei marziani, allietata dalle solite girls, con costumi da Broadway. Altra trovatina, che potremmo chiamare una logica previsione, è l'atterraggio verticale degli aeroplani, che permette la discesa sulle terrazze-hangars dei grattacielo. Più... verniana, l'applicazione di un'elica orizzontale agli apparecchi, con cui possono sostare, immobili, nel vuoto, come un'auto si ferma al margine di un marciapiede.

La prima parte di questo film è veramente bella e interessante. I guai incominciano dallo sbarco sul pianeta Marte. La messinscena è grandiosa, e l'avventurosa vicenda è ricca di gustosi episodi. L'argomento non ha importanza. Trova origine in una legge secondo la quale, essendo giunta la società al matrimonio obbligatorio, le autorità municipali hanno il diritto di imporre ai cittadini di sesso maschile, le mogli che, più ritengono opportune. Per sfuggire a tale... martirio, e sceglersi, all'antica, la compagna che si desidera, non v'è che un mezzo: distinguersi, con un'azione eroica o con un'opera geniale. È il caso del protagonista del film, il quale si lancia nello spazio a bordo del proiettile-razzo e che ritorna appena in tempo per impedire che la fanciulla del suo cuore obbedisca alla leva matrimoniale, sposando un altro. Ammutolito, come di rigore, al film manca forse, nella edizione italiana, la parte più sostanziale. Così, non possiamo renderci esatto conto del valore di un'attrice irlandese, Maureen O' Sullivan, di cui Tullio Carminati, che era con noi in teatro, ci confermava le straordinarie qualità. Come scherzo, « I prodigi del 2000 » è tra i meglio riusciti.

« AVVENTURIERI DEL MARE » - *Realizzaz. di Howard Higgins. - Interpr. di Phillis Haver, Alan Hale, Fred Kohler (ediz. Producers Distribuiting Corporation).*

Questo film ha una tesi. Il maschio, ci dice l'autore, non vede abitualmente nella donna che la femmina, non ne desidera che il corpo, offendendola col suo istinto bestiale; viceversa in ogni donna è una madre che veglia e che si rivela poco a poco al nostro cuore, con la squisita delicatezza della sua anima, convertendoci alla vita spirituale. E va benissimo. Senonché il *régisseur* collabora diabolicamente con questo nostro istinto bestiale, mostrandoci la sua provocante attrice, con i più ipocriti espedienti, nelle pose e nelle vesti più oscene che si potessero imaginare. Eppoi, da vero quacchero protestante, pretende di farci la morale! Siamo sempre alle tentazioni di Sant'Antonio, con questa sconcertante mentalità americana? Tolstoi, per salvare il suo Padre Sergio dal peccato, gl'impone di tagliarsi il pollice d'una mano, perché il dolore fisico spenga l'inquietudine della carne. Howard Higgins ci fa invece un bel sermone da chiesa evangelica. Ci vuol altro! Il fatto sta, che i poveri ragazzi che vedono di questa roba, tornano a casa con la mente turbata e con un malessere nel sangue che li espone a tutte le corruzioni. Noi amiamo il cinematografo, ma più delle sue fortune commerciali ci sta a cuore la vitalità della stirpe cui apparteniamo, la difesa della gioventù e dell'amore stesso, che non ha niente a che vedere con simili indecenze che ci hanno veramente disgustati. E grazie a Dio non siamo né codini né beghini, ma uomini sani e logici, abituati a dir pane al pane e vino al vino.

Ed ecco l'argomento. Attraccati alla banchina di un porto, son due piroscafi mercantili, di proprietà di due capitani rivali, i quali, in terraferma, si fanno reciprocamente ogni sorta di angherie. Una sera, mentre uno di essi, che chiameremo, per intenderci, il « simpatico », fa per scendere a terra, trova nella sua barca un bimbo abbandonato, che piange. Che farne? Il buon diavolo non ha cuore di respingerlo a sua volta e se lo porta a bordo. Subito però si affacciano le difficoltà dell'allevamento. Occorre una donna che sia pratica. Con tale intenzione, va nella taverna dei marinai dove pullulano le donnette di malaffare e chiede a questa e a quella se sian capaci di allevare un bambino. Ma chi potrebbe prenderlo sul serio? A un tratto, il capitano vede il suo rivale, « l'antipatico » che sta contrattando con una peripatetica una sera d'amore. La donna è bella e eccitante; per giunta l'occasione è ottima per mandare in bestia quel predone senza scrupoli. E poiché le pacifiche trattative non approdano a nulla, il « simpatico » rapisce senz'altro, da pirata, la sconosciuta. Poi la rinchiude in cabina, col bimbo.

Al suo pianto disperato, una istintiva tenerezza si risveglia nel cuore di lei per il neonato. Da donna di strada, ella diviene, senza transizione, la madre.

Ella ha preso la sua decisione. Non appena giunti a San Francisco, lascerà la nave, col piccino e lo dice tranquillamente al suo rapitore, senza badare alle di lui minacce. Ma a un tratto il bimbo s'ammala. La febbre alta per poco non lo uccide e la povera donna, disperata, non tocca più il letto, per assisterlo. Quando il pericolo è scongiurato, ella non si regge più in piedi. L'episodio non ha rivelato soltanto la donna a se stessa, ma ha trasformato quel villanzone corrotto che se la prese a bordo contro la sua volontà, lo ha turbato, lo ha commosso, lo ha fatto riflettere.

E si rassegna a lasciar andar via quelle due anime candide, sicuro di non meritarle.

Ma anche la donna non sa vincere i propri scrupoli. Come potrà, senza mezzi, col suo mestiere immondo, far da madre a quell'innocente? Meglio lasciarlo al ricco padrone della nave, che potrà farlo educare. Tanto più ch'ella ama, ora, anche costui, perché ha saputo convertirlo alla bontà, scavando nel suo cuore, e non si ritiene degna di raccoglierne il premio. Si rimette indosso la sua toletta professionale e fugge. Qui il film poteva finire. Viceversa vediamo la donna salire a bordo della nave dell'« antipatico » il quale ha fatto la medesima rotta, disposta a riprendere le trattative iniziate nella bettola. Intanto l'altro, scoperta la fuga, non vi si rassegna. E poiché la nave dell'altro è salpata, dà ordine ai suoi uomini di forzare le macchine e di raggiungerla. Al largo, avviene addirittura una piccola battaglia navale, fatta a suon di pugni e all'« antipatico » capita il bello scherzo di dover sposare la coppia nella sua qualità di capitano di mare.

Recitazione non sempre precisa, ma sostenuta e, spesso, efficace.

Enrico Roma

Pelli floscie cascanti ecc. vengono curate, senza causare irritazioni di sorta, coll'uso della

CRÉME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene del Radio. Risultati certi e garantiti.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:

Societé des produits Radiacé. Milano, Corso Ticinese N. 6.

AL FUOCO! I VOSTRI OCCHI BRUCIANO!

Un prodotto corrosivo ha provocato un incendio.....

Impiegate dunque solo la

CIRE TONICYLE MADELYS

garantita senza pericolo che abbellirà i vostri occhi

SENZA BRUCIARLI

BLEU - NOIR - BRUN - CHATAIN

L'astuccio con specchio e spazzolino L.10

La CIRE TONICYLE MADELYS è in vendita presso le migliori Profumerie e Parrucchieri per Signora.

Concessionario Esclusivo per l'Italia S. JONASSON & C. PISA

DIFFIDA

Ogni scatola del vero Tonicyle contiene un campione gratuito di crayon Madelys e porta la banda di garanzia in colore rosso colla seguente dicitura:

Solo Importatore SIGISMONDO JONASSON & C. PISA

Non brucia gli occhi — resiste alle lacrime — per toglierlo usare crema grassa o vasellina.

Rifiutate in modo assoluto la scatola sprovvista della banda rossa. Queste scatole non offrono nessuna garanzia e possono contenere un prodotto nocivo.

ABOLITE LE TINTURE !!!

Mercè la prodigiosa scoperta scientifica l'ACQUA DEGLI DEI che non è una tintura ma un rigeneratore innocuo alla colonia che ridona al capello bianco o grigio il colore primitivo naturale nero, castano lucente, senza tingerlo. Non sporca la pelle, nè macchia la biancheria, talchè si applica con le mani. Opuscolo gratis - Flacone per sei mesi L. 12,50 franco. Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE Bastioni Garibaldi, 17-C. — MILANO

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratis

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarlatti, 213 - NAPOLI

"IL TERZO GIORNO"

Dalla strada, Laura Grandi manda ancora al marito il suo gaio saluto di donna giovine e sana. Per uscire essa è ricorsa alla prima bugia. Come resistere al richiamo di un amore che torna a lei dopo lunghi anni di silenzio e di lontananza, avvolto di romanticismo e di mistero? E chi è l'uomo che l'aspetta? Un abile tessitore di astuzie, un profittatore, o un povero poeta calunniato? Chi sia, come si svolga quest'incontro e a quale inatteso epilogo conduca, ce lo racconta Teresa Sensi nella sua delicata, avvincente novella che si intitola « Il terzo giorno » e che figura pubblicata nel fascicolo di luglio della signorile rivista mensile *La Donna.* Nello stesso numero si trovano altri racconti, numerosi articoli, note mondane dalle principali città italiane, e la completa rassegna dei modelli approntati dalle Case parigine per la moda del periodo estivo. —

Una copia di "DONNA" costa, in tutte le edicole, L. 8.—

Quando chiederete, ad una Signora o Signorina di spiccato buon gusto, quale sia la pubblicazione di ricamo e di lavori femminili che costituisca veramente una guida preziosa per le innamorate della casa, voi vi sentirete immancabilmente rispondere che essa è

"RAGNO D'ORO"

Chiedete nelle edicole il numero di Luglio: costa L. 1. Con poca spesa potrete facilmente convincervi come sia giustificata la rinomanza che questa rivista mensile gode nel mondo femminile. Richiedere numeri di saggio all'Amministraz.: P. C. Erba 6, Milano.

FUNAMBOLI

Alcune scene del film "Funamboli", della Paramount. Interpreti: Clara Bow, Richard Arlen, Kay Francis, Joyce Compton, David Newell. Direttore artistico: Lothar Mendes.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ernesto di Riva. L'indirizzo di Brigitte Helm è « Im Winkel, 5, Berlin Dahlen ».

Ebazalea. Quante donne ho? Una sola, ma così vivace e multanime che mi pare di averne una in ogni stanza del mio avito palazzo. Cento stanze; e ho contratto l'abitudine di darle un nome per ogni stanza nella quale effettivamente la incontro. Margherita nel salotto blu, Eleonora nel tinello, Pasquita nel fumoir, ecc. Ora sto cercandone altri, nel caso c'incontrassimo nei solai, dove ella va spesso a seppellire frammenti dei suoi ideali infranti ed io salgo qualche volta per riprendere contatto coi ritratti degli antenati. C'è fra questi un crociato col quale sto volentieri, perché sento — spesso — che me ne andrei in Palestina — o più lontano — con scopi anche meno importanti dei suoi. Che cosa esprime un neo sulla mano destra? Non posso dirtelo: la mano sinistra non deve sapere quello che fa la destra.

Miss 1931 - *Lecce.* Scrivigli presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Zazà, piccola prepotente. Hai conosciuto « un giovane di vent'anni, molto esperto del mondo »? Non esagerare, Zazà: non esistono uomini di vent'anni con una grande esperienza del mondo. Mio zio Eduardo ci lasciò a 130 anni da poco compiuti e prima di spirare disse: « Solo per una cosa mi dispiace di andarmene: perché cominciavo proprio ora a capire qualcosa di questo mondo ». A parte tutto, hai fatto male a parlare col giovane mostro di esperienza, della simpatia nutrita per lui dalla tua bella amica: egli, ora, ti trascura per lei. Il fatto ha evidentemente lusingato la sua vanità, ciò che rivela il suo carattere superficiale, e che dovrebbe indurti, come ti consiglio, ad abbandonarlo

Miss Capriccio 1950. Desideri sapere che cosa ci vuole, oltre alla grazia, alla giovinezza, alla bontà, per attirare l'attenzione di un giovane mondano e ambizioso che di queste doti mostra di non accorgersi. Forse una corona principesca, forse una bomba a mano: chi potrà mai penetrare i misteri della psiche? Nei tuoi panni io mi curerei di lui quanto di una buccia d'arancio.

Mammoletta. Nei tuoi sogni vedi sempre un bruno giovane dagli occhi affascinanti? Nei miei io vedo sempre un milione in titoli al portatore; li ho in mano, li stringo, ma non mi riesce mai di incontrare un cassiere di banca per convertirli in denaro. E penso con amarezza che forse nello stesso momento ci sarà chi sogna il cassiere e non sogna neppure un titolo da presentargli. La vita è fatta di questi contrasti, Mammoletta, facciamoci coraggio tu e io.

Osvaldo. Grazie della simpatia. Le tue opinioni sul film parlato sono quelle di tutte le persone di buonsenso. La calligrafia ti definisce intelligente, un po' egoista; hai inoltre fantasia.

Io (?). Il tuo nome mi piace. Tutti i nomi, anzi, mi piacciono. Voglio dire: siamo noi che facciamo amare i nostri nomi, non i nostri nomi che fanno amare noi. Se da un'amicizia fra un uomo e una ragazza può nascere l'amore? Senza dubbio; altrimenti si esaurirà presto. Quali libri può leggere una ragazza? Se la ragazza è intelligente, equilibrata e sana, può leggere tutti i libri, anche i più arditi purché scritti con arte. In arte anche il nudo è casto. Spesso non sono le letture che guastano le ragazze, ma le ragazze che guastano le letture: ecco perché ho premesso quei tre aggettivi: intelligente, equilibrata e sana.

Dott. R. S. - Ancona. Fa' come vuoi. Ignoro l'attuale bilancio sentimentale di Annamaria Dossena, e se anche non fosse così, tacerei. Posto al mio confronto il più muto dei pesci è un insopportabile chiacchierone. Auguri.

Fervido ammiratore della Cines. Non conosco i regolamenti della casa. Comunque, quando sei sul posto, tenta.

F. G. - Bologna. Se hai la disgrazia di essere infastidito da quella sconcia gente, reagisci energicamente. Di' loro così: « Conto fino a tre, poi vi inseguo a calci per qualche chilometro ». Esercizio persuasivo e salutare.

Banana. Non ho visto le foto, ma ti assicuro che usciranno. Abbiamo differito la pubblicazione definitiva perché molti tardano a spedire. Ti ringrazio della foto dedicata a me: in essa la tua grazia trova una nuova, deliziosa conferma. Secondo il tuo desiderio l'ho stracciata; e nessuno sa il mio pianto per questo scempio.

Ombra. I giovani che ti fanno la corte suscitano in te rancore e disistima; quelli che ti trattano con indifferenza attirano invece tutta la tua attenzione. La verità è che non ami; quando amerai il tuo carattere subirà trasformazioni che sorprenderanno, più di tutti, te stessa. Gusti, abitudini, tutto sossopra; e il principe azzurro a cavallo sulle macerie del passato.

Povero cuore. Di M. M. nessuno ha saputo dirmi nulla. Non parlare di gloria a proposito di un bravo giocatore di foot-ball; si tratta, in questo caso, di popolarità: la gloria è qualche cosa di meglio, per la quale si affaticarono Cesare e Virgilio, Napoleone e Dante, personaggi coi quali nessuno si sogna di confondere Meazza o Carnera. Il giorno in cui ciò accadesse, un uomo lascerebbe spontaneamente questa terra: l'umile sottoscritto.

G. B. N. 20. L'indirizzo di Carmen Boni è « 106, Avenue Mozart, Paris (16).

Cesare I. Rispetto le tue idee. Citandoti Rabagliati non intendevo segnalarti il suo talento — per me inesistente — ma il fatto che nonostante la sua lunga pratica americana, da piazzarsi non ha trovato. Dria Paola e Grazia Del Rio, credo che ti risponderanno.

Sguardo incantevole - Napoli. L'articolo uscito su « Piccola » parlava di una sosia di Greta Garbo, non della Greta Garbo autentica: era la movimentata storia di uno scambio di persona. Di Gilbert non ho notizie recentissime.

Anna Karenina. Greta Garbo lavora e speriamo che — anche se mutilati — i suoi films ci giungano. Accidenti al « parlato »; ne usciremo un giorno? La calligrafia dice: volubilità, fervore, bizzarria.

Kleine Caussiche. Non so se dispiacermi o rallegrarmi del fatto che tu sia una sognatrice: dipende dal carattere e dalla qualità dei tuoi sogni. La mia cara Adelaide ha l'abitudine di sognare di essere caduta in un vivaio di aragoste; e la mattina io devo farmi degli impacchi freddi sugli stinchi. (Credo che presto sarò costretto ad andare a letto, la sera, munito dei sistemi protettivi usati dai giocatori di rugby). Graziosa come sei, mi spiace tu ami un dottorino ungherese prepotente e israelita. Non per odio religioso, ma perché desidero che i capolavori, sia d'arte che di giovinezza, rimangano in patria. La calligrafia ti definisce intelligente, elegante, estrosa. All'amicizia fra uomo e donna non credo; e ne son lieto per il problema demografico.

Arietta. Amasti un uomo che non ti comprendeva e che non ti amava; ora ami un uomo che ti comprende e che ti ama, ma che è fidanzato a un'altra; che devi fare? Credo che ti convenga aspettare il terzo, Arietta. Bada sovrattutto che sia libero di impegni; il fatto che eventualmente non ti comprenda è il meno: potrai fornirgli tu stessa una piccola guida pratica del tuo cuore e dintorni, e le più liete nozze premieranno questo tuo simpatico gesto.

Piccola Milanese - Lecce. Troppe domande. A Giorgio Bianchi scrivi presso la Cines, via Veio, 51, Roma; a Ramon Novarro presso la Metro, Culver City, California.

Sara. Grazie della simpatia. Immagini ch'io sia un giovane « dagli occhi ipnotizzatori, baffetti, e labbra rosse con su eterno sorriso ironico-indulgente». Perché, cara, m'immagini, così, uno strano ibrido fra un fachiro e un manichino della Rinascente? Mi spiace che ti sia tanto simpatico Charles Rogers; a me invece la forma del suo cranio mi dà maledettamente ai nervi. Manca qualcosa a quel cranio; forse un colpo di piccone. Innamorarsi dei giovanotti moderni è sciocco, hai ragione tu: io esorto sempre le ragazze a innamorarsi dei giovanotti del 1645 avanti Cristo. La scrittrice che preferisco è Selma Lagerlof; di scrittori ne amo parecchi: Dickens, Manzoni, Dostoiewski, Balzac, Maupassant, Flaubert, Sthendal, Tolstoi, Gorki, De Coster, Sterne, Sevaedra e alcuni altri. Come vedi, il mio studio è frequentato da poche ma brave persone.

Diamara. Superficialità, volubilità, curiosità rivela la tua calligrafia.

Nini. Dei films di Greta Garbo daremo presto fotografie e notizie. La calligrafia ti definisce uno spirito bizzarro e vivace, intelligente. I titoli non sono disegnati da R., il quale merita però egualmente la tua simpatia.

Mimma - Milano. Hai ragione. La causa del fatto è che i quotidiani non danno ancora al cinematografo l'importanza che esso ha. Ogni film dovrebbe avere, l'indomani della presentazione, la sua critica, anche se brevissima, sul giornale. Ma siccome io non dirigo un quotidiano, non posso farti nulla, Mimma. La calligrafia rivela intelligenza, arguzia, fervore.

Un ammiratore. Brigitte Helm è nata nel 1908. I suoi films non giungono perché sono parlati in tedesco. Purtroppo.

Piccolo Harold - Lucera. Vorresti darti al cinematografo, e lavorare con Raquel Torres, con Anita Page, con Menjou; ma al tuo desiderio si oppone la volontà di tuo padre. A me pare che vi si oppongano anche un oceano (quello che separa l'Italia dall'America e te dai sunnominati), una grande incognita (quella del successo) e non so quanti anni di preparazione e di sforzi. Ciò mi fa ardito a esortarti al buon senso e all'obbedienza a tuo padre.

Italianissima - Milano. Il film è una ricostruzione. La calligrafia ti definisce intelligente, minuziosa, ordinata.

Un'anima in pena - Roma. Un anno fa avesti il tuo primo idillio con uno studente; ma la tua famiglia seppe e vi costrinse a lasciarvi. Ora hai di nuovo incontrato il giovane in una sala da ballo; e trepide parole son corse fra voi; ma anche stavolta tuo padre è intervenuto, allontanando cortesemente, ma fermamente, lo sfortunato. Tuo padre desidera vederti sposa di un trentacinquenne ufficiale e non tollera che altri ti distragga; quel che non capisco è perché un genitore così volitivo ti permetta di frequentare le sale da ballo, dove il passato ti tende le sue insidie su languidi ritmi di danza. Comunque, un solo consiglio posso darti: di obbedire. I trentacinque anni dell'attuale fidanzato sono troppi per i tuoi sedici, ma una regolare promessa di matrimonio li mette in una luce assai più suggestiva di quella che circonda il giovane studente; il quale non può offrirti, credo, che rosee speranze. E le rosee speranze non hanno nessuna quotazione in Borsa, purtroppo.

Maja. Sul talento della Dossena per ora non punterei neanche il denaro dei miei amici. Se io fossi donna, e avessi due spasimanti — di cui uno loquacissimo (spesso in modo sciocco) e l'altro taciturno come il più riservato dei sepolcri — quale sceglierei? Ne sceglierei un terzo, Maja, che tenesse il giusto mezzo. Vedo che tu sei per il taciturno, spinta a ciò dal fatto che egli ti esprime cogli occhi quello che le sue labbra non dicono; ma ti indurrei a disinteressarti anche di lui. Perché, vedi, Maja, anche il mio cane mi esprime con gli occhi tutto quello che vuole: ma se ciò mi commuove, non mi fa compagnia, non stabilisce fra esso e me nessuna profonda intesa. Io apprezzo molto la parola, questo dono divino, e sogno da tempo una bestia perfetta, come perfetto amico dell'uomo: un incrocio fra un cane e un pappagallo. Questa bestia si lascerebbe egualmente morire di fame sulla mia tomba, ma non mutamente, bensì gridando ogni tanto: « E' inutile, non ti posso sopravvivere, padrone! » e singhiozzando. Essendo essa muta, invece, chi mi assicura che, agonizzando sulla mia urna non dica fra sè: « L'istinto mi obbliga a fare questo sacrificio, ma in realtà io ne sono maledettamente seccato »?

On Gaitanino - Napoli. Ricevuti i versi, ai quali gioverebbe assai, credo, una cura di sole e di vitamine. Sono così zoppi, on Gaitani, e minati da qualche tara ereditaria.

Paola. Trovi « piccante » la mia rubrica? Non ti sfugge nulla, Paola, neppure i peperoncini rossi che ingerisco prima di scrivere queste colonne. Le mie sei streghe — una mi è scappata in questi giorni con uno studente biondo e pallido — dicono che sei vivace, volubile e sensuale. Se mi hanno ingannato, le costringerò a bere la cicuta. Le tratto con signorilità, non le rimprovero se mi trasformano il lampadario in un pipistrello e l'ombrello in un coniglio, ma esigo che non mi facciano fare brutte figure sui giornali.

Che tipo! - Montevarchi. Fox Film: « 1401, Western Avenue, Hollywood ». Paramount: « 5451, Marathon Street, Hollywood »; Metro Goldwyn Mayer: « Culver City, California ». L'abbonamento a Cinema Illustrazione dal 1° luglio a fine d'anno costa 11 lire.

Fausta - Torino. Incostanza, sensibilità viva, un po' di egoismo denota la tua calligrafia.

Cortius M. Anita Page è nata il 4 agosto 1910 a Long Island.

Nessuno. Elio Steiner, Isa Pola e Maria Jacobini lavorano. Quest'ultima mi piaceva, come attrice; ora mi pare che dovrebbe dimostrare la sua intelligenza lasciando il posto alle più giovani. La calligrafia ti definisce estrosa ed egoista.

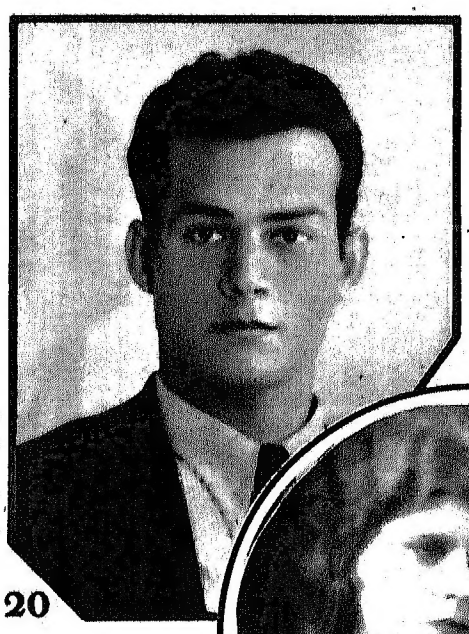
Vinci. Mi mandi una lettera a Charles Farrell e mi chiedi di pubblicarla. Ne do' volentieri qualche saggio, ecco. « Non posso più tacere. Dolce astro, t'amo. Dimmi: nella lontana America non ti giunge il palpito del mio cuore? Non pensi alla bimba italiana, alla piccola Vinci? Se un dì questa lettera fino a te giungerà, te ne supplico, Charles, pensami un momento solo e poi mai più ». E ora mi permetterai, spero, un'osservazione: la stessa lettera, con lo stesso identico profitto, potresti indirizzarla alla luna, o « al primo elefante bianco che in Calcutta si sveglierà col mal di capo la mattina del 29 luglio p.v. ». Un po' di buonsenso, se non l'hai, nessun conoscente può prestartelo per un paio di mesi? Dimentica Farrell e innamorati del primo Agostino o Saverio che il caso metta sulla tua strada: alla tua intelligenza e alla tua felicità ne deriverà un rapido sviluppo.

Un atomo nell'infinito. Io non sono ottomano, per ovvie ragioni di economia. Sì, le mie sette streghe, valendosi dei loro magici poteri, si trasformano spesso in belle ragazze bionde e brune. Ma io ho conosciuto tante belle ragazze bionde o brune capaci di trasformarsi in streghe senza il minimo preavviso, che non mi sorprendo né mi lascio trarre in inganno dal fenomeno contrario. Grazie della simpatia. Dell'episodio che mi hai narrato, stando al desiderio che mi esprimi in una successiva lettera, non tengo alcun conto.

Il Super-Revisore

18

19


20

21

22

23

24

25

26

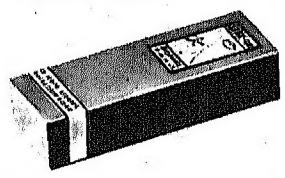
vi fa belle senza danno costa poco e dura un anno

STAY-ON

NERO O BRUNO LIQUIDO

PER LA BELLEZZA DELLE CIGLIA

RESISTE ALL'ACQUA, AL SUDORE ALLE LACRIME



Concess. per l'Italia: ROV.- MILANO, Via L. Manara, 22 Telefono 66-673

Al mare! Ai monti! Ai laghi!

Nell'angolo che avrete scelto per trascorrere il periodo del riposo estivo, non sempre vi sarà facile di trovare una copia di *Cinema Illustrazione*, il periodico che giustamente prediligono tutti gli appassionati del mondo cinematografico.

Con sole **L. 5,50**

la nostra Amministrazione Vi assicurerà, per 12 settimane, il ricevimento di *Cinema Illustrazione* (o di *Novella*, o del *Secolo Illustrato*) a cominciare da qualsiasi momento.

Con sole **L. 20**

potrete avere, per lo stesso periodo di tempo, non solo *Cinema Illustrazione*, *Novella* e *Secolo Illustrato*, ma anche *Piccola*, il settimanale più agile e divertente che si pubblichi in Italia.

Vaglia e richieste di schiarimenti a:

S. A. Secolo Illustrato - Milano
Piazza Carlo Erba, 6

Il nuovo saper vivere

di PAOLO REBOUX

è il libro indicato per tutte le persone che nelle varie manifestazioni della vita ci tengono a non far brutta figura!

Accuratamente tradotto nella nostra lingua, « Il nuovo saper vivere » costa Lire 8,—.

Chiedetelo nelle Librerie e nelle principali edicole del Regno od a:

RIZZOLI & C. - MILANO
Piazza Carlo Erba, 6

Per L. 8,— il volume viene spedito, raccomandato e senza aumenti di spesa, in Italia e Colonie.

PRIMA DI USCIRE PER LA SNERVANTE CORSA GIORNALIERA

e prima di abbigliarvi, frizionatevi il collo, il petto e le braccia con

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

Bagnatene quindi un poco il fazzoletto, avrete con voi il ristoro immediato a portata di mano nella vostra borsetta.

E quale scia di delicato e fragrante profumo emanerà dalla vostra personcina!

Ricordatevi però e non confondete

FLORODOR

di

SAUZÉ FRÈRES PARIS

L'Acqua di Colonia Florodor è in vendita presso tutti i buoni profumieri.

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES

PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C. Pisa

OCCHI SPLENDIDI

CIGLIA SUPERBE spesse e grosse, avrete immediatamente, come le Stelle di Hollywood, applicando il meraviglioso ORIENTAL COSMETIQUE CADEI. Una scat. bastante più mesi L. 16,50. — ORIENTAL LIQUID CADEI, cura ed allunga le Ciglia e non dà bruciore agli occhi. Flac. L. 15. Specialità garantite ricavate da piante Orientali. — GOCCE DI PERLE CADEI, segreto per rendere brillante lo sguardo: prodotto scientificamente igienico. Flacone L. 13. - KOLL EGYPTIEN vero Egiziano, ombreggia ed ingrandisce l'occhio seducentemente. Flacone L. 13. - Deposito generale F.LLI CADEI, MILANO, Victor Hugo, 3-C. Spedizioni ovunque, franco, per rimessa anticipata. Non confondere le specialità **CADEI** con prodotti similari.

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:

A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI

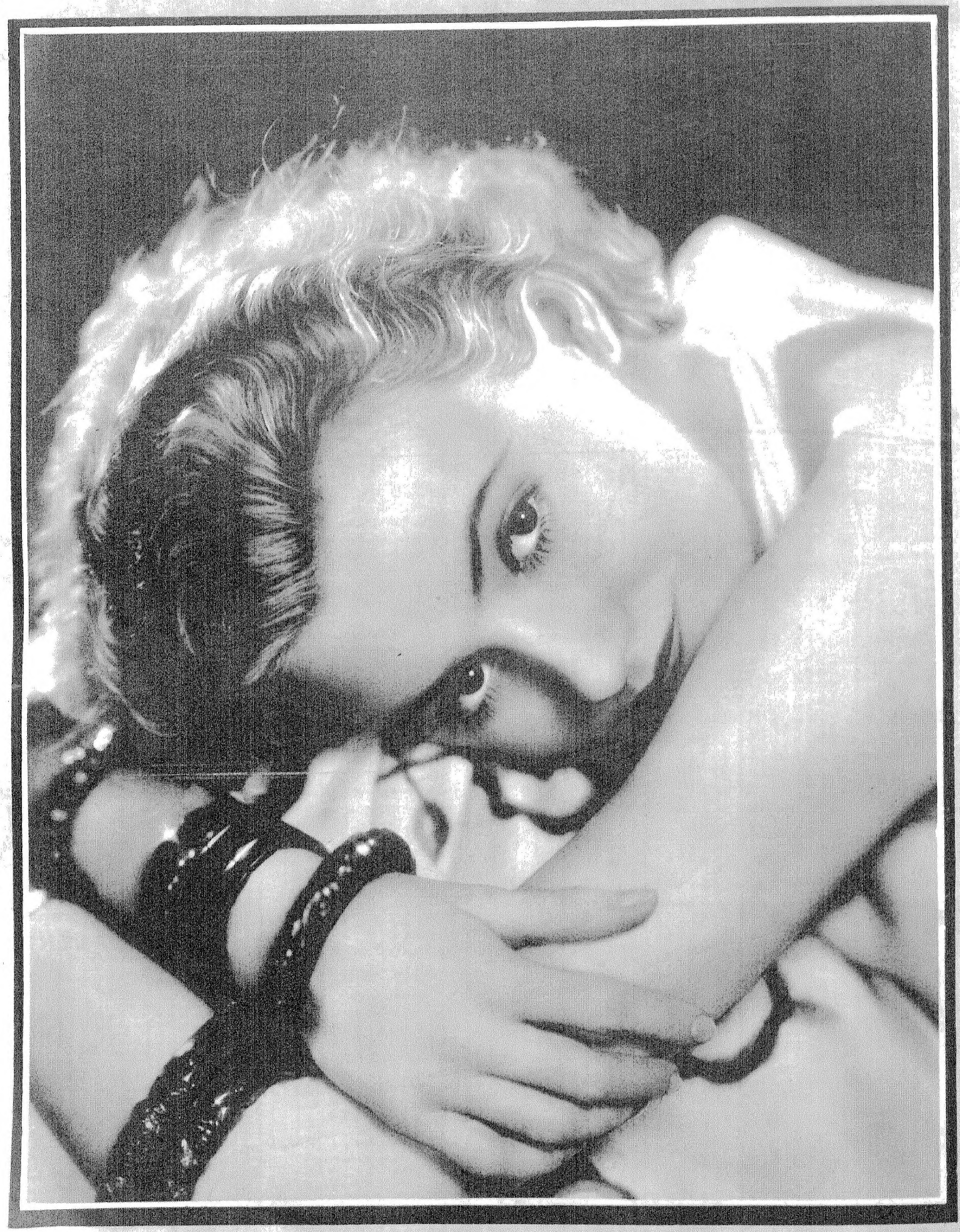
FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna: L. 1.50



CARMEN BARNES,
poetessa, pittrice e attrice della Paramount

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).